



il
VERO
AMORE

a love revolution

SIHOL GIANITO SITUMORANG

il

VERO
AMORE

a love revolution

IL VERO AMORE

© Sihol Gianito Situmorang, 2015

Tutti i diritti riservati

eISBN: 978-0-9906451-4-6

Foto d'autore : Shandy Rama Putra
Copertina : Sihol Gianito Situmorang
Traduzione : Alessio S Lizzio
Impaginazione : Sihol Gianito Situmorang

Prefazione

Mi sento obbligato dall'amore di Gesù Cristo, nostro Signore, a scrivere questo libro in primo luogo per aiutare coloro che lottano contro la tentazione per lo stesso sesso. Come persona che si identificava "gay", ho realizzato fino a che punto possa trattarsi di una cosa allo stesso tempo complicata e angosciante.

La tentazione per lo stesso sesso (TSS) è spesso il risultato di un problema irrisolto, tanto che il modo per affrontarla non consiste nel focalizzarsi sulla TSS in sé stessa, ma piuttosto sull'origine dei problemi che hanno aperto la porta ad essa. Una volta sradicata la radice e chiusa questa porta, la TSS diminuirà in modo considerevole.

Questo non è un libro di auto-aiuto. Questo libro non ha lo scopo di aiutare chicchessia a cambiare il proprio orientamento sessuale, ma vuole essere piuttosto una raccolta di insegnamenti che il Signore Gesù mi ha impartito per superare in modo sistematico la TSS, avendo strappato via le bugie che il nemico aveva piantato nel più profondo del mio cuore, avendo piantato in luogo di queste la verità di Dio.

Come ultima cosa, prima di cominciare a leggere, prega per favore perché nessuna parola, seppur eloquente, è in grado di apportare la guarigione e la redenzione. Solo il ministero dello Spirito Santo può farlo, attraverso qualunque strumento Lui decida di scegliere.

Esaminami, o Dio, e conosci il mio cuore. Mettimi alla prova e conosci i miei pensieri. Nel nome di Gesù Cristo, Amen.

Indice

INTRODUZIONE: LA MIA TESTIMONIANZA	05
CAPITOLO 1. QUADRO COMPLESSIVO: DIO È IL NOSTRO MAESTRO	14
CAPITOLO 2. VERGOGNA E COLPA: DIO È IL NOSTRO REDENTORE	31
CAPITOLO 3. INSICUREZZA E RIGETTO: DIO È NOSTRE PADRE	44
CAPITOLO 4. CELIBATO: DIO È IL NOSTRO SPOSO	63
CAPITOLO 5. IDENTITÀ: DIO È IL NOSTRO CREATORE	79
CAPITOLO 6. STRANAMORE: DIO È IL NOSTRO AMORE	100
CONCLUSIONE: GESÙ È IL MIO ORIENTAMENTO	127
SUPPLEMENTO: PER I GENITORI, LA FAMIGLIA, GLI AMICI DI COLORO CHE SI IDENTIFICANO COME LGBT	132

Introduzione

LA MIA
TESTIMONIANZA

Sono cresciuto in una famiglia “cristiana”. Seppure i miei genitori andassero in chiesa una volta a settimana, la nostra vita non era per niente centrata su Cristo. I miei genitori, all’epoca, erano spesso troppo occupati a fare qualunque cosa gli girasse per la testa. Mia madre abusava di me fisicamente e di conseguenza mi sentivo meno uomo e meno maschio nello specifico. Pensavo che la mia esistenza fosse priva di valore e per questo ho fatto tante scelte sbagliate. Tuttavia non ne ho dato a nessuno la colpa. Anche se mia madre ha sbagliato, io rimango responsabile delle mie scelte indipendentemente da cosa o da chi abbia potuto influenzarmi. Per quanto riguarda mio padre, non era tanto presente visto che era arruolato nell’esercito. A volte diceva delle cose che ferivano tanto i miei sentimenti. Ma attraverso la grazia di Dio la relazione con i miei genitori è stata risanata.

REPRESSIONE

Da un lato potresti dire che sono cresciuto con tanti tormenti e fardelli spirituali. Le mie ferite spirituali stavano lì, aperte, lasciando una porta aperta agli spiriti maligni che influenzavano la mia vita. Ho cominciato ad avere pensieri suicidi perché volevo mettere fine ad ogni cosa, fino al punto di avvicinare il coltello al polso... A quel punto la grazia di Dio mi ha frenato. Nonostante tutto questo, mai una volta ho dato la colpa a Dio. Sentivo come due forze contrapporsi dentro di me. La parte buona era fiduciosa in Dio e mi dava forza; la parte cattiva era disperata, ostile e tutti i pensieri malvagi provenienti da essa mi facevano crollare.

Da qualche parte nella mia infanzia, verso i 6-7 anni, ho cominciato ad avere desideri sessuali verso lo stesso sesso. Così, crescendo, sono stato sempre più consapevole di questi sentimenti e ne ero turbato perché li sentivo

IL VERO AMORE

“sbagliati”. Così ho deciso di reprimerli. Pretendevo che non fossero lì dov'erano. Mi dicevo tante volte: “Non è reale!” e continuavo a ripetermelo in continuazione. Ho anche provata a pregare: “Gay vai via!”, ma dopo ogni tentativo vedevo solo il fallimento. Allora, ho cominciato ad odiarmi sempre di più, vergognandomi di provare questo tipo di sentimenti. Quando ancora non volevo che nessuno venisse a conoscenza dei miei desideri sessuali verso lo stesso sesso, provavo a comportarmi in modo da distogliere lo sguardo della gente perché non venisse a conoscenza del mio *segreto*. Ma questo mi rendeva solamente sempre più insicuro. Avevo paura di quelli che volevano sapere di più della mia vita e che mi prendevano in giro. Ero arrivato al punto di odiare le persone per nessun motivo, decidendo di chiudere con loro perché mi sentivo come se tutto il mondo mi odiasse e fosse contro di me. Il mio pensiero all'epoca era: persone = problema. Finché avevo tutte queste problematiche, non avevo intenzione di rincarare la dose conoscendo altre persone. Provavo così tanto odio nei miei confronti e per gli altri a motivo di questa repressione. Fuggivo via dalla battaglia anziché combattere. Anni di repressione e tanto odio mi avevano sfinito fino al punto in cui ho deciso di dichiarare la resa nel tentativo di cambiare me stesso. Volevo accettare solamente il fatto di avere dei desideri sessuali verso lo stesso sesso.

APPAGAMENTO

Dopo tanti tentativi falliti di liberarmi di questi desideri, ho cominciato a pensare che fosse inutile combatterli. Allora, ho deciso di accettarli, di viverci e, semplicemente, godermeli. Dopo aver riflettuto ho deciso di cedervi. E siccome sapevo di non poter servire due padroni, ho detto arrivederci a Dio. Gli ho detto che è impotente, perché non poteva cambiarmi, e ho messo in conto le conseguenze di questa decisione.

INTRODUZIONE - LA MIA TESTIMONIANZA

Mi dicevo che se comunque fossi andato all'inferno, tanto valeva approfittarne. Pensavo davvero di essere *pronto* per l'inferno. Ma sai una cosa? Dio *non era pronto* per farmici finire!

Di' loro: Com'è vero che io vivo», dice il Signore, l'Eterno, «io non mi compiaccio della morte dell'empio, ma che l'empio si converta dalla sua via e viva; convertitevi, convertitevi dalle vostre vie malvagie. Perché mai dovrete morire, o casa d'Israele? Ezechiele 33,11

Ho preso dunque questa decisione, ho cominciato a lasciarmi andare, assecondando ogni mio volere. Per la prima volta sono stato capace di guardare della pornografia gay senza sentirmi colpevole. Mi dava piacere e, per un po', mi sembrava la cosa giusta da fare. Per la prima volta finalmente mi sentivo meglio. Ero più felice o almeno credevo di esserlo. Ma il più grande piacere che potessi avere era quello di guardare più porno possibile e di cui avevo bisogno. Ero arrivato al punto di masturbarmi minimo tre volte al giorno. Ne ero ormai dipendente... Avvolte, quando non avevo nulla da fare e non sapevo cosa fare, tornavo a guardare la pornografia; era tutto quello che sembrava sapessi fare! Quando il porno mi ha in un certo senso annoiato, sono passato ai videogiochi. Potevo giocarci per ore ed ore. Le sole volte in cui non ci giocavo era quando dormivo, mangiavo od ero in bagno. Appena i videogiochi mi hanno stancato sono passato ai film, in particolare quelli con tematica omosessuale. Poi tra i videogiochi e i film ci mettevo in mezzo il porno.

Tralasciando le mie dipendenze, notavo di essere diventato una persona “arrabbiata”. Mi offendevo facilmente, in particolare per i miei genitori, allontanandomi sempre di più dalla mia famiglia. Mia sorella mi prendeva in giro dandomi del fantasma perché mi barricavo nella mia stanza e non uscivo quasi mai. Per completare, ero sempre più ridotto in schiavitù dai pensieri sessuali verso lo stesso sesso, e guardare porno non mi bastava più. Allora ho deciso di voler fare qualcosa. Per quanto – grazie a Dio – non sia mai stato penetrato per paura di contrarre delle malattie veneree, ho fatto altre cose che preferisco non specificare per la loro oscenità. Ma, nonostante tutto questo, sentivo ancora come se mi stessi perdendo qualcosa della mia vita. Mi sentivo perduto, vuoto, arido.

A metà del 2010 ho iniziato a pensare come la mia vita sarebbe finita. Mi stavo ponendo le grandi domande esistenziali: il senso della vita. Verso i 30 anni ho capito che la mia vita non era stata altro che lavoro, pornografia, masturbazione, uomini, videogiochi, film, uscire con gli amici e un circolo vizioso che molto probabilmente si sarebbe ripetuto fino al giorno della mia morte e poi l’oblio. Intendiamoci, anche se non mi sono mai etichettato come ateo, a quel tempo avevo completamente dimenticato (e rinnegato) la nozione di Dio. Secondo me non c’era né Dio, né regole, né paradiso, né inferno. Quindi mi sono detto: “È questa la vita che voglio fare fino alla vecchiaia? Che senso ha tutto questo? Perché rischiare di andare verso quello che la vita ci rifila se alla fine ci aspetta l’oblio? Tanto vale ucciderci e salvarci dagli inutili e ingiustificati dolori e sofferenze che molti di noi sembrano, chi più chi meno, aver provato”

INTRODUZIONE - LA MIA TESTIMONIANZA

*Io ho visto tutte le cose che si fanno sotto il sole; ed
ecco tutto è vanità e un cercare di afferrare il vento.*

Ecclesiaste 1,14

La realtà della sofferenza in questo mondo pretende l'esistenza di Dio perché senza Dio le nostre sofferenze sono prive di senso. Con Dio la nostra sofferenza ha uno scopo ed un significato. Dio ci ha mostrato la sua persona attraverso la sofferenza di Gesù Cristo. Lui ha sofferto per noi e con noi e la Sua sofferenza non è stata vana! Ha sofferto per salvare il mondo. Per questo so che la mia sofferenza in questo mondo non è né senza senso né senza scopo.

REDENZIONE

Dentro di me volevo di più dalla vita e sapevo che c'era qualcosa di migliore, ma non sapevo cosa. Ero così sconvolto dal fatto di realizzare come fossi cambiato nel giro di pochi anni. Mi sentivo un estraneo a me stesso.

E poi, un giorno come gli altri, Dio mi ha parlato. Sì, Lui parla ancora. Mi ha ricordato il Suo amore e ho capito qualcosa che non avevo mai capito prima o forse qualcosa che avevo per molto tempo dimenticato. Ho capito che Dio mi amava nonostante tutto. Nonostante tutta la pornografia che avevo guardato, nonostante tutte le volte che avevo rifiutato la chiamata al ravvedimento durante quel periodo di autocompiacimento, nonostante quanto fossi peccatore, Lui stava sempre lì ad amare me, ma non il mio peccato.

IL VERO AMORE

*Ovvero disprezzi le ricchezze della sua benignità,
della sua pazienza e longanimità, non conoscendo
che la bontà di Dio ti spinge al ravvedimento?*

Romani 2,4

Nonostante la mia ribellione, Dio è sempre stato buono con me. Ha ristabilito pian piano la relazione con la mia famiglia. I miei genitori si sono ravveduti ed sono diventati più amorevoli e premurosi. Dio mi ha anche benedetto dandomi diversi lavori, una buona salute e dei buoni amici (Matteo 5,45). In pratica mi sono reso conto delle tante immeritate benedizioni di Dio nella mia vita. Così ho iniziato a vedere questo meraviglioso amore incondizionato. Non ero mai stato amato in questo modo prima. Anche dopo tutti i no che ho detto a Dio, dopo tutto il male che avevo fatto, sapendo che di male si trattava, Lui non mi ha mostrato altro che il Suo amore. Non mi sono sentito condannato o qualcosa di simile. Invece mi sono sentito amato da Dio. Allo stesso tempo mi sono reso conto di come vivessi nel peccato. Mi sono reso conto che ero ribelle a Dio.

In seguito ho sentito il Suo amore mandare in frantumi il cuore di pietra che avevo, trovandomi di fronte a due opzioni: la prima, continuare a vivere nella maniera di sempre, che mi stava portando alla dannazione eterna o, la seconda, lasciarmi ogni cosa alle spalle e seguire Dio che mi invitava alla vita eterna (Deuteronomio 30,19). Ho iniziato a considerare queste due opzioni e le successive conseguenze. Volevo seguire Dio ma, allo stesso tempo, sentivo come se fosse troppo difficile lasciare andare via ogni cosa, specialmente l'identità "gay" che avevo abbracciato a pieno. Semplicemente, non ce la facevo a prendere una decisione.

INTRODUZIONE - LA MIA TESTIMONIANZA

Fortunatamente, Dio sapeva esattamente cosa stava succedendo nel mio cuore. È intervenuto per aiutarmi a prendere la decisione che avevo bisogno di prendere. Mi ha detto la verità. Questo è quello che credo Gesù mi abbia detto: “Solo gli stolti rigetterebbero il mio amore perfetto al posto di qualunque altra cosa.” Questo era per me un campanello d’allarme. Ho capito che sarei stato davvero uno stolto se non avessi fatto la scelta giusta; proprio come gli stolti che credono che Dio non esista (Salmo 14,1) e gli stolti che disprezzano la saggezza (Proverbi 1,7). La verità fa male sotto molti aspetti, ma è anche tanto liberatrice.

Così, con questo stimolo di verità da parte di Dio, ho deciso di seguirLo ad ogni costo, rinunciando anche all’identità “gay”. Ma, stranamente, domandavo a Dio di farmi rimanere “gay” se questo a Lui fosse andato bene. E così Dio mi ha guidato nel rivolgerGli una semplice preghiera. Ho pregato così:

“Padre celeste, ti prego, perdonami per i peccati che ho commesso. Perdonami, perché ho indurito il cuore verso di Te per tutto questo tempo. Sono tutto Tuo adesso. Fa’ di me quello che Tu vuoi che io sia, e lascia che la Tua sola volontà sia fatta nella mia vita. Nel nome de Gesù, Amen.”

Dopo questa preghiera ho sentito letteralmente un peso uscire da me (può sembrare un luogo comune, però è vero). Sentivo che Dio mi aveva dato una nuova vita. Mi sentivo ripieno di qualcosa di così bello, di così innocente, e di così puro. Ho sentito l’amore di Dio traboccare in me e tutto l’odio e tutti i brutti sentimenti sparire. La prima cosa che ho notato è che non ho avuto più i desideri viziosi di prima; ho conquistato l’autocontrollo e la pazienza come mai ero riuscito prima. Dio può davvero cambiarci da dentro a fuori.

IL VERO AMORE

Non v'illudete; né fornicatori, né idolatri, né adùlteri, né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriachi, né oltraggiatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e mediante lo Spirito del nostro Dio. 1 Corinzi 6,9-11

Capitolo 1

QUADRO GENERALE:

DIO È IL
NOSTRO
MAESTRO

Hai mai guardato un'immagine molto da vicino e provare a capire di cosa si tratta? No? Bene! Perché è davvero difficile capirlo! La cosa triste è che spesso facciamo lo stesso errore quando si tratta delle nostre lotte. Zoomiamo così tanto il nostro problema da ritrovarcelo in faccia e ci troviamo confusi dal fatto che ci è sfuggito il quadro generale, la visione d'insieme.

Riduciamo! C'è una vista migliore da qui, più grande dell'orientamento sessuale, più grande della *normalità*, più grande delle politiche dei matrimoni gay. Dobbiamo capire la gravità dei nostri peccati secondo Dio e la punizione che attende tutti i peccatori, a prescindere dall'orientamento sessuale, dai comportamenti sessuali o anche dall'identità di genere. Dio vuole salvarti dall'ira imminente e fare di te Suo figlio. Cambiare il nostro *orientamento sessuale* o provare ad essere *normali* ha poco a che fare con la nostra salvezza. Allora, focalizziamoci su cosa importa veramente.

RAVVEDIMENTO

Per molti il ravvedimento è un concetto offensivo. Questo potrebbe sottintendere che c'è qualcosa di **sbagliato** in loro e di conseguenza che c'è necessità di un cambiamento. Nel nostro mondo egocentrico nessuno vuole credere che c'è qualcosa di sbagliato in sé. La gente tende ad interessarsi molto agli altri e non vedere nulla di davvero sbagliato in sé stessa. Questo non è altro che orgoglio. In realtà tutti abbiamo peccato o abbiamo pensieri e desideri peccaminosi, che lo ammettiamo o no.

CAPITOLO 1 - DIO È IL NOSTRO MAESTRO

Per altri il ravvedimento può essere un lavoro più faticoso. Provano a smettere di fare qualcosa e iniziano a fare qualcos'altro nella speranza di cambiare il loro comportamento. Non è del tutto sbagliato, ma è una parziale comprensione del ravvedimento.

E non vi conformate a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza qual sia la buona, accettabile e perfetta volontà di Dio.

Romani 12,2

Secondo me l'apostolo Paolo ha descritto nel miglior modo possibile il ravvedimento. Il ravvedimento è il cambiamento della mentalità di una persona da una struttura di pensiero mondana a una struttura di pensiero divina che porta alla trasformazione del comportamento e della vita della persona. Certo, noi possiamo modificare il nostro comportamento ma senza cambiare la nostra mentalità ti assicuro che sarà una battaglia estremamente dura e logorante. Molto probabilmente continuerai a cadere e fallire. Un vero cambiamento di mentalità porta ad un cambiamento di vita.

Ravvediti e lascia che la tua mente sia rinnovata da questa verità. Smettila di focalizzarti sui soli cambiamenti caratteriali, ma piuttosto chiedi a Dio di esaminare i tuoi pensieri e conformali ai Suoi. La trasformazione comincia dalla mente. Il campo di battaglia è sul piano spirituale, non sul quello caratteriale.

DISCEPOLI

Molti cristiani di oggi hanno un'idea sbagliata di cosa voglia dire essere cristiani. Alcuni pensano che significhi conoscere un insieme di dottrine. Altri pensano che il cristiano sia un praticante. Altri ancora pensano che il cristiano sia qualcuno che dice cose carine per piacere agli altri. Non ho mai sentito degli amici dire: “Beh, non sono che un cristiano normale”, il che mi fa domandare se sia un cristiano “anormale”. Il problema è che Gesù non ha mai usato il termine “cristiano”. Ora non sto dicendo che dobbiamo fare a meno di questa etichetta, niente affatto, ma piuttosto dobbiamo ravvederci dalle false idee e ridefinire questa etichetta affinché sia conforme alla volontà di Dio.

Andate dunque, e fate discepoli di tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro di osservare tutte le cose che io vi ho comandato. Or ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dell'età presente.
Matteo 28,19-20

Gesù non ha mai comandato ai discepoli di fare né “cristiani”, né “praticanti” o “credenti”, né tanto degli “eterosessuali”. Gli ha domandato di fare più discepoli. Quindi, il nostro obiettivo non dovrebbe essere quello di riorientarci sessualmente, ma piuttosto di essere Suoi discepoli. Questo è quello che a molti sfugge, includendo anche me nel passato. Siamo così concentrati sul cambiamento delle inclinazioni e dei manierismi senza pertanto capire che non è questo

che esattamente Dio vuole. Quando diventi un discepolo ogni cosa allora cambierà, comprese le tue inclinazioni. I cambiamenti esteriori o caratteriali non dovrebbero essere l'obiettivo, piuttosto il risultato di un cambiamento interiore, un cambiamento di mentalità. Allora, non cercare di invertire il processo. Sii un discepolo per prima cosa, poi sperimenterai il cambiamento.

Per circa 20 anni, essendo stato un praticante, non ho mai sentito parlare del fatto di essere un discepolo di Cristo e ho la sensazione di non essere il solo. Per questo è molto importante per noi capire cosa significhi essere Suo discepolo e per fortuna capire che tipo di discepolo Gesù vuole è molto facile. Tutto quello che abbiamo da fare è solo guardare alla relazione che Gesù ha avuto con i Suoi primissimi discepoli. E osservando il resoconto del Vangelo possiamo vedere che:

1. I Suoi discepoli hanno accettato la Sua parola.

2. I Suoi discepoli erano in in intimità con Lui.

3. I Suoi discepoli hanno imparato direttamente da Gesù.

4. I Suoi discepoli hanno seguito il Suo esempio.

Questo è il discepolato. Si tratta di una interazione intensa e intima, non da incontro una volta a settimana o da preghiera magica che realizzerebbe tutti i desideri del peccatore. È invece accessibile ad ognuno di noi ancora oggi per mezzo dello Spirito Santo. Adesso ti starai chiedendo cosa ha a che fare tutto questo con l'omosessualità. Bene, questo ha a che fare con tutto. Senza discepolato saremo limitati a ripetere gli stessi schemi obsoleti di

continuo. Il discepolato è il quadro generale. Dio non ci ha chiamati ad essere “eterosessuali”, “omosessuali” oppure “normali”, ma ad essere Suoi discepoli. Quindi, essere un cristiano dovrebbe significare essere un discepolo. Non appena abbiamo imparato che essere Suo discepolo è l’obiettivo vero, andiamo a trattare più da vicino i 4 punti del discepolato.

1. I Suoi discepoli hanno accettato la Sua Parola.

Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui. Perciò Gesù disse ai dodici: «Non volete andarvene anche voi?» Simon Pietro gli rispose: «Signore, da chi andremmo noi? Tu hai parole di vita eterna; e noi abbiamo creduto e abbiamo conosciuto che tu sei il Santo di Dio».
Giovanni 6,66-69

Gli insegnamenti di Gesù spesso sono complicati e possono essere offensivi per molti (Giovanni 6,60-61), specialmente per le menti carnali. Devo avvertirvi, Gesù non è impressionato dai grandi numeri (Giovanni 6,66). Non sta venendo ad implorati di essere Suo discepolo. Continuerà a invitarti ad esserlo ma - tieni in mente - sei tu quello che hai bisogno di Lui e, in quanto Suoi discepoli, dobbiamo prendere i Suoi insegnamenti per come sono e non cambiarli (o reinterpretarli) ma, più che altro, permettere a questi di cambiarci. Vogliamo davvero credere che le Sue parole siano vita eterna così come lo credettero i primi discepoli? Se sì significa che abbiamo provato ad essere più seri nel seguirLo. Abbiamo provato a seguire le Sue parole a prescindere da tutto. Le Sue parole devono essere la nostra realtà, non soltanto

dottrine religiose. Dunque, qualunque altra parola o sentimenti che non siano in linea con le parole del nostro Maestro DEVONO ESSERE rigettate. O così o ci discosteremo da Gesù come quegli altri “discepoli”. Non c'è via di mezzo.

2. I Suoi discepoli erano in intimità con Lui.

Gesù gli rispose: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà, e noi verremo da lui e dimoreremo presso di lui. Giovanni 14,23

A differenza dalla moderna relazione maestro-allievo, i primi discepoli di Gesù avevano un relazione davvero stretta con Lui, al punto da aver lasciato il loro padri per Lui (Matteo 4,22). Passavano le giornate con Lui. Quindi, essere in intimità con il maestro era piuttosto normale. Si faceva tutto insieme, dalle cose più ordinarie (le attività giornaliere, mangiare e pescare) a quelle spirituali come il culto, le guarigioni, e scacciare i demoni. Andavano di luogo in luogo insieme. Non si incontravano giusto ogni tanto, ma vivevano praticamente con Gesù e condividevano le vite gli uni con gli altri. Giovanni era probabilmente quello più vicino a Gesù, così vicino da posare il capo sul petto di Gesù (Giovanni 13,23). E questo è ancora lo stesso legame che Gesù vuole instaurare con noi. Ci vuole con Lui costantemente. Vuole fare la Sua dimora con noi, non solamente venirci a trovare il fine settimana.

Ovviamente non stiamo parlando di intimità sessuale, ma di vicinanza spirituale che si guadagna attraverso la presenza dello Spirito Santo. Abbiamo bisogno di coltivare la Sua presenza durante la preghiera, il

tempo del culto e della lode, personale o in gruppo e, naturalmente, di continuo tramite **l'obbedienza** ai Suoi insegnamenti. Solo così possiamo cominciare ad essere realmente vicini ed intimi con Gesù.

3. I suoi discepoli hanno imparato direttamente da Gesù.

Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo. Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre; poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero».

Matteo 11,28-30

Quanto è bella la promessa di Dio! Ma quanti cristiani lì fuori la stanno sperimentando? Anche dopo anni di vita cristiana ancora non hanno trovato il riposo che cercano, inclusi quei cristiani che lottano con la TSS (tentazione verso lo stesso sesso). Com'è possibile che non trovino questa promessa anche nella loro vita? Diamo un'occhiata più approfondita a questa promessa.

Prendete su di voi il mio giogo, perché io sono mansueto e umile di cuore, e **(quindi) imparate da me; e voi troverete riposo alle anime vostre.**

Spesso ci focalizziamo sulle promesse di Dio ma spazziamo via completamente la condizione che le precede! Viviamo in una società abituata ad avere cose facili e immediate. Nessuno vuole “prendere su di sé il giogo e imparare”, vogliamo solo la promessa. Di' la preghiera

CAPITOLO 1 - DIO È IL NOSTRO MAESTRO

magica e *abracadabra*, sogno realizzato. Vuoi il riposo? Allora, come prima cosa, deponi il tuo giogo (le tue aspettative, i tuoi desideri, le tue colpe, etc.), poiché non puoi prendere due gioghi; prendi il Suo, piuttosto, e impara da Lui. E non aggiungere altri pesi al Suo giogo, pesi come essere “etero” o “maschile” o “sposato” etc., sennò sarai ancora stanco e carico. Con Gesù l’obbedienza viene prima, poi la comprensione ed il perché dell’importanza della fede.

Potresti domandarti come esattamente imparare da Gesù. Innanzitutto dobbiamo realizzare che Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e in eterno (Ebrei 13,8) e quindi anche i Suoi metodi di maestro rimangono gli stessi. In tutte le scritture vediamo che Dio ha utilizzato tanti mezzi per comunicare il Suo messaggio alle persone, inclusa un’asina (Numeri 22,21-33)! Sappiamo che niente è impossibile a Colui che ha creato questo magnifico mondo dal nulla, ed è per noi tanto importante non limitarlo presumendo che possa insegnarci solamente attraverso un solo metodo. Lui potrebbe mandarci delle persone ad insegnarci, così come ha mandato gli apostoli o i profeti. Potrebbe parlare direttamente a noi così come ha fatto con l’apostolo Paolo che ha imparato che “la Sua grazia gli basta” (2 Corinzi 12,9), oppure insegnarci attraverso delle cose che ci accadono nel quotidiano come ha fatto con Giobbe.

Dobbiamo essere sicuri che ogni cosa che impariamo sia in linea con le parole di Gesù e che le Sue parole siano la vita eterna. Dobbiamo leggere queste parole da noi stessi. Dobbiamo verificare ogni cosa personalmente e non essere pigri. Le scritture dovrebbero essere la nostra fonte primaria di apprendimento. L’apostolo Giovanni ci ha

avvertito di provare ogni spirito (1 Giovanni 4,1) per timore di essere ingannati. Metti alla prova questo libro e vedi se è in linea con la parola di Dio oppure no.

4. I suoi discepoli hanno seguito il suo esempio.

Io infatti vi ho dato l'esempio, affinché come ho fatto io facciate anche voi. Giovanni 13,15

Quello che amo tanto del nostro grande maestro è che ha fatto praticamente tutto ciò che ha predicato. Lui ci dà un esempio da seguire, non un mucchio di regole. Ma prima di poter seguire il Suo esempio dobbiamo prima di tutto conoscerLo e molte volte tanti cristiani non lo fanno. Conoscono solo dei frammenti di Gesù perché non sono stati addestrati a trovare il carattere di Dio o la Sua natura quando leggono le Scritture. Nella maggior parte dei casi le hanno soltanto lette per il piacere di leggerle, ma non ne riescono a scorgere realmente il carattere di Dio, rendendole prive di significato.

Come discepoli dobbiamo saperne di più su Gesù, sul Suo carattere, sulle Sue parole, sulle Sue azioni, in modo da poter seguire, eventualmente, l'esempio che ci ha dato. Inoltre, non aspettarti che gli altri ti dicano sempre cosa fare: devi scoprire Gesù personalmente. Si tratta, tutto sommato, di una relazione personale che tu vuoi stabilire con Lui.

LIBRO SACRO

La maggior parte sono donne, quelle che hanno letto la saga di Twilight e che si innamorano dei personaggi immaginari del libro, in particolare di Edward o Jacob. Quanti cristiani, invece, si innamorano di Gesù dopo aver letto la storia della Sua vita? Pochi? Com'è possibile? Forse dovremmo incoraggiare i cristiani a leggere la Bibbia nello stesso modo in cui leggono i racconti immaginari. Trattiamo la Bibbia come un "libro sacro", pensando di portarcela per far paura al Diavolo, e spesso finiamo per perderci il messaggio principale: imparare la verità sull'amore che Dio ha per noi e amarLo a nostra volta. È il momento di smetterla di trattare la Bibbia come un libro sacro e cominciare a vederlo come un effettivo resoconto storico di persone reali impegnate nel piano di salvezza di Dio per l'umanità. È questa la vera storia d'amore di Dio.

IL NEMICO

Il quadro generale è incompleto se non realizziamo la presenza reale del nemico contro cui l'apostolo Pietro ci ha messo in guardia.

Siate sobri, vegliate, perché il vostro avversario, il diavolo, va attorno come un leone ruggente cercando chi possa divorare. 1 Pietro 3,5

Sfortunatamente non siamo soli nell'universo (e non sto parlando degli extraterrestri). Sto parlando degli spiriti ribelli, per i quali l'inferno è stato creato (Matteo 25,41). Questi spiriti vogliono trascinarci con loro nella dannazione eterna e noi non possiamo farcela contro di loro. Posseggono conoscenze più

IL VERO AMORE

grandi di qualunque altro mortale. Trarci in inganno è un compito facilissimo per loro; non solo non possiamo vederli, ma hanno anche dei poteri spirituali. La loro arma principale è l'inganno e il loro obiettivo è toglierci la vita, specialmente quella eterna.

Voi siete dal diavolo, che è vostro padre, e volete fare i desideri del padre vostro; egli è omicida fin dal principio e non è rimasto fermo nella verità, perché in lui non c'è verità. Quando dice il falso parla del suo perché è bugiardo e padre della menzogna.
Giovanni 8,44

Il diavolo e i suoi angeli proveranno sempre a istigarci a peccare, proprio come istigarono Eva a disubbidire a Dio. Non si tratta soltanto di dire che possiamo dare la colpa al diavolo per le nostre azioni, come Eva provò a fare col serpente dopo averla ingannata (Genesi 3,13). È vero che Satana era colpevole, ma alla fine Eva è stata ritenuta responsabile delle proprie azioni. L'importante è non fare il gioco dello scaricabarile, ma piuttosto restare VIGILI e SOBRI perché c'è un nemico in agguato che aspetta il momento giusto per ingannarci. Stai in guardia!

Nota: questo non significa che ogni persona che lotta con la TSS sia posseduta da demoni. Se questo fosse vero, tutti quanti, i pettegoli, i bugiardi, i ladri, gli ipocriti, etc., praticamente ogni essere umano sarebbe posseduto da demoni. Gli spiriti immondi non hanno bisogno di possederci per indurci a peccare, gli basta ingannarci. Ad ogni modo ci sono casi di possessione o di oppressione spirituale. Queste persone sono in genere immischiate nell'occultismo o sotto maledizione/i generazionale/i o legami di empietà o altre cose collegate a forze spirituali oscure.

CAPITOLO 1 - DIO È IL NOSTRO MAESTRO

Non tratterò queste questioni in questo libro. Puoi contattarmi personalmente se vuoi saperne di più su questo tema.

Come se una schiera di nemici non bastasse, abbiamo anche un altro nemico nascosto dentro di noi.

*Ciascuno invece è tentato quando è trascinato e
adescato dalla propria concupiscenza. Giacomo 1,14*

I nostri desideri malvagi devono essere condannati a morte, così da poter prosperare spiritualmente. Secondo le parole di Gesù siamo chiamati a rinnegare noi stessi e portare la nostra croce. È un impegno preso.

IL NOSTRO AIUTO

Adesso potresti scoraggiarti realizzando il dramma nel quale siamo immischiati. Fortunatamente non dobbiamo affrontare questi agguerriti avversari da soli. Dio lo sa che da soli non avremmo alcuna speranza contro il maligno e i suoi angeli, senza parlare del vecchio noi. È per questo che ci ha promesso lo Spirito Santo.

*Voi siete da Dio, figlioletti, e li avete vinti, perché colui
che è in voi è più grande di colui che è nel mondo.*

1 Giovanni 4,4

Sì, ci sono degli spiriti ribelli là fuori, ma lo Spirito Santo in noi è più grande di tutti loro messi insieme. Quindi, non dobbiamo avere paura, ma piuttosto mostrarci audaci di fronte a loro, rimanendo al contempo

umili davanti a Dio. Attraverso lo Spirito Santo ci viene dato il potere di scacciare i demoni nel nome di Gesù (Marco 16,17). Dovremmo esercitare questa autorità nel mondo perché è quello che lo Spirito Santo vuole.

Ricorda, l'arma principale che gli spiriti immondi usano per tentarci è l'inganno. Pertanto, il solo modo di combatterli è di contrastarli con la verità. È per questo che abbiamo bisogno dello Spirito di Dio: per condurci verso la verità (Giovanni 16,13).

LA VERITÀ

Gesù ha promesso che la verità ci farà liberi ma, ancora, tanti cristiani sono impigliati nelle bugie del nemico. Perché questo accade? Non sanno che la verità li fa liberi? Ancora una volta abbiamo bisogno di prestare maggiore attenzione ai versetti poco citati:

Gesù disse allora ai Giudei che avevano creduto in Lui: «Se dimorate nella mia parola, siete veramente miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi.» Giovanni 8,31-32

Esiste una condizione indispensabile a questa promessa: aggrapparsi all'insegnamento del Cristo. *Conoscere la verità* non significa semplicemente conoscere l'informazione corretta. Non è abbastanza capire intellettualmente le giuste dottrine. Hai bisogno davvero di aggrapparti, fino al punto da plasmare il tuo cuore e la tua mente. Ti do un esempio. La maggior parte delle persone crede che il mondo sia rotondo, ma questa verità non influenza la nostra vita neppure

minimamente. Non influenza in nostro modo di interagire con gli altri o di vedere la nostra vita. Questa non è la “conoscenza della verità” di cui ha parlato Gesù. Quello che Gesù voleva dire era di conoscere la verità al punto da influenzare tutta la nostra vita. Se crediamo senza alcun dubbio che Gesù sia resuscitato e asceso al cielo, significa che le Sue parole sono vere. E se le Sue parole sono vere, l’inferno lo è pure. Se l’inferno è reale, come potremmo essere così sereni nel vedere le anime dirigersi verso la condanna eterna senza avergli annunciato l’Evangelo? Mai e poi mai! A nessuno che è sano di mente piacerebbe vedere qualcuno ucciso dolorosamente dal fuoco. Proveresti a fare qualcosa. Se veramente crediamo nelle Parole di Gesù, dovremmo fare tutto il possibile per avvicinarci a quante più persone possiamo. Questo significa aggrapparsi al suo insegnamento.

CONCLUSIONE

Dopo aver impostato le giuste fondamenta e osservato il quadro generale, possiamo dedicarci ai problemi che le persone che lottano con la TSS incontrano. Quello che impareremo è soltanto la regola empirica, ma lasciamo soprattutto che lo Spirito Santo ci insegni direttamente, poiché ognuno di noi ha una personalità diversa dall’altro; c’è chi è tentato in maniera più lieve rispetto ad un altro o viceversa. Voglio mettere l’accento ancora una volta sul fatto che questo libro non intende fare delle persone degli “eterosessuali”, ma aiutare a pensare come Cristo ed eventualmente a vivere maggiormente come Lui. Questo è il discepolato.

Discepolato:

- ▶ Ravvediti dai falsi idoli e permetti alla tua mente di essere trasformata dalla verità di Dio. Non appoggiarti su idee che non sono in linea con la parola del nostro Signore. Ciò renderebbe tutto soltanto più difficile.
- ▶ Gesù ci mette in guardia sul considerare il costo prima di impegnarci (Luca 14,28-33). Chiediti perché vuoi seguire Gesù. Stai seguendo Lui e Lui soltanto per ottenere ciò che Lui vuole da te o è solamente una religione che ti è stata rifilata? Hai considerato seriamente il prezzo che Gesù ha pagato per te? Qual è il prezzo che stai volendo pagare per seguire Colui che ha pagato il prezzo per i tuoi peccati? Gesù ha detto che se non rinneghi te stesso non sei degno di Lui (Matteo 10,38). Quanto siamo disposti a pagare per arrenderci a Lui? Vogliamo abbandonare i nostri amici, il nostro lavoro, la nostra stabilità, i nostri comfort, o qualunque altra cosa costi seguirLo? Se trovi difficile lasciare andare via qualcosa, medita su cosa Cristo ha fatto per te, cosa Lui ha lasciato per salvarti. Non appena avrai fatto una decisione, sigillala nella preghiera. Impegnati personalmente ad essere un discepolo di Gesù, non accontentarti di poco! Puoi essere protestante, cattolico, ortodosso, messianico, etc., pur non essendo discepolo di Gesù. Sii sicuro di esserti prefissato l'obiettivo di essere Suo discepolo sopra ogni altra cosa. Io, personalmente, ho smesso di definirmi protestante, perché lo trovo limitante e antiscritturale.

CAPITOLO 1 - DIO È IL NOSTRO MAESTRO

- ▶ Se non riesci a prendere una decisione subito, stai tranquillo. Continua a leggere e a chiedere a Dio di rivelarti la bellezza di Gesù e vedrai che abbandonando tante cose, ne riceverai tante altre (Marco 10,29-30).
- ▶ Valuta il giogo che stai portando. Stai portando il tuo o il Suo? Scrivi le cose che desideri e le cose che ti appesantiscono e confrontale con l'insegnamento di Gesù. Sono da Gesù, da te stesso, o addirittura dal nemico?
- ▶ Qualora non lo avessi fatto, dopo esserti ravveduto chiedi a Dio che lo Spirito Santo dimori in te (Luca 11,13). Senza di Lui non potrai fare nulla (Giovanni 15,5). È il potere dello Spirito Santo che ti cambierà da dentro a fuori. Lo Spirito Santo ti darà una nuova natura. Sarai attirato dalla santità e avrai in odio il peccato. Se la tua vita non mostra nessun reale cambiamento di natura, allora devi chiederti se lo Spirito Santo è all'opera in te oppure no. Forse Lo hai spento? Se lo hai fatto, smettila di attristarLo e comincia nuovamente ad obbedirGli.
- ▶ Se trovi che gli insegnamenti di questo libro siano in linea con la verità (dopo averli esaminati personalmente), allora leggili e rileggili fino a quando potrai affermare di averli capiti e fatti tuoi (Deuteronomio 6,7).

Capitolo 2

VERGOGNA E COLPA:

DIO È IL
NOSTRO
REDENTORE

L'infanzia la chiamo il periodo di formazione della mia vita. Così tante cose, sia brutte che belle, sono accadute durante questo arco di tempo che ha plasmato il mio pensiero e la mia percezione delle cose. Da bambino ho potuto godere dell'infanzia come la maggior parte dei bambini, studiando e giocando ma, allo stesso tempo, sono anche stato vittima di abusi fisici. Chiunque sia stato abusato potrà forse capire la profonda vergogna che ne scaturisce. In quanto bambino abusato, sono cresciuto col profondo senso di vergogna di me stesso. La vergogna era così grande che era diventata auto-disprezzo. Non riuscivo a vedere nulla di buono in me. Credevo che nessuno potesse amarmi, perché pensavo solamente di essere brutto, dentro e fuori. La percezione che avevo di me era così compromessa che ogni qualvolta che qualcuno mi faceva un complimento per una cosa qualsiasi, pensavo che mi mentisse e mi stesse trattando con condiscendenza. Mi ricordo una volta in cui una signora mi disse che ero un bel ragazzo; mi sono arrabbiato con lei perché pensavo mi stesse compiacendo. Semplicemente non riuscivo a credere di poter essere qualcosa di buono. Fino a che punto sono stato ingannato!

DEPRESSIONE

Anche se mi capitava di essere un ragazzo spensierato, c'erano volte in cui ero davvero cupo. Era così strano... Non posso dire che la mia vita era terribile. Sì, sono stato abusato fisicamente, ma ho anche avuto degli amici e una famiglia che si sono presi cura di me. Mi sentivo soprattutto triste quando rimanevo da solo. Ho interiorizzato tante

IL VERO AMORE

cose, soprattutto la vergogna per i desideri sessuali. Anche se all'inizio i desideri sessuali verso gli uomini non mi disturbavano molto, col passare del tempo diventavano inquietanti, avendo a che fare con tante altre cose. Pensavo fosse troppo per un bambino della mia età. Spesso mi chiedevo il motivo per cui stavo provando tutte queste emozioni che non riuscivo a capire. Sentivo un grande disordine dentro di me, ma ero veramente bravo a nascondere le mie sensazioni e non lasciare capire agli altri cosa davvero stesse succedendo. Siccome ho tenuto tutto dentro di me, ho cominciato a sentirmi depresso fino al punto di avere pensieri suicidi. Avevo davvero bisogno di un contatto, specialmente con Dio! (1 Pietro 5,7)

Il motivo per cui cercavo di suicidarmi non era solamente per il fatto di mettere fine alla mia miseria, ma soprattutto perché volevo vendicarmi con i miei genitori. Volevo farli sentire tanto miserabili quanto me. Mi ricordo di aver provato più volte ad uccidermi, ma una vocina mi fermava sempre. Una volta mi trovavo sul punto di tagliarmi il polso e ho sentito un bisbiglio: "Non lasciarlo vincere." In quel momento ho pensato che la voce mi dicesse di non lasciare vincere i miei genitori, perché li sentivo nemici a quei tempi. Poco sapevo del fatto che i miei nemici non erano carne e sangue.

Poiché il nostro combattimento non è contro sangue e carne, ma contro i principati, le potestà, contro i dominatori del mondo di tenebre di questa età, contro gli spiriti malvagi nei luoghi celesti. Efesini 6,12

Guardando indietro ho capito che questa vocina era lo Spirito Santo che mi aiutava a superare i pensieri suicidi che il nemico aveva seminato nella mia mente. Quanto è fedele Dio! Questo mi ha fatto pensare che chissà quante volte mi sono perso l'occasione di realizzare la Sua presenza nella mia vita, probabilmente migliaia. Lui è sempre lì a proteggerci, guidarci, ma tante volte non ce ne rendiamo conto.

Anche se avevo abbandonato l'idea di uccidermi ero ancora depresso perché avevo ancora molto odio dentro, contro me stesso e contro i miei genitori. È in questo momento che ho iniziato a disegnare di più e passare più tempo al computer. Era il primo sfogo per esprimere me stesso. Devo dire che seppure fossero un ottimo sfogo che varie volte mi avevano aiutato, non potevano mai guarirmi del tutto. Mi aiutavano soltanto a canalizzare le sensazioni. Non mi hanno mai aiutato a trattare il problema alla radice. Sentivo ancora un profondo senso di vergogna e di rabbia verso i miei genitori.

VERGOGNA

Capisco adesso che quella che stavo provando era una falsa vergogna. Non era colpa mia se ero stato abusato fisicamente. Non era perché ero brutto o cattivo. Non erano nient'altro che continue bugie del nemico rese convincenti dall'abuso. Ed è proprio come il nemico lavora. A volte piantare semi di bugie o dubbi nel nostro cuore non è abbastanza, il nemico ha bisogno di usare cose esterne per rendere le sue menzogne più convincenti. Può usare altre persone per dirci certe cose su di noi. Può anche usare eventi successi nella nostra vita per fare assomigliare le sue bugie a verità. Per questo è importante per noi non solo conoscere

la parola di Dio, ma anche dimorare in essa; non importa cosa accade, non importa cosa la gente dice.

Ecco un metodo comunissimo che il nemico usa. Prima di tutto il nemico pianta dei semi di falsità nella mente dell'uomo, del tipo "tu sei diverso" o "non sei virile come gli altri"; potrebbe usare altri per dirti bugie come "tu sei gay" o "sei una femminuccia", il che ti farà apparire la bugia di prima più convincente. Tante persone sono state ingannate proprio da questo metodo, incluso io. Così cominciamo a pensare di noi stessi: "Forse sono come dicono." E appena cominci a credere a queste menzogne la tappa successiva è di accettare te stesso nei termini dell'etichetta. Per primo ti vergognerai perché la gente ti fa sentire in questo modo, ma dopo un po' ne avrai abbastanza di scontrarti con essa. Per far fronte al risentimento che gli altri ti hanno appioppato questa identità, il tuo cuore si indurrà con l'orgoglio. E tutti noi sappiamo che l'orgoglio anticipa la rovina (Proverbi 16,18). È vero quando si dice che se dai al diavolo un dito, lui si prenderà tutto il braccio. Tutto questo parte da una piccola bugia: "Non sei un uomo, non sei come loro."

Sì, il diavolo utilizzerà la falsa vergogna per legarci, ma la vera vergogna è necessaria. La vera vergogna ci aiuta a discernere tra quello che è morale e quello che non lo è. Oggi vediamo delle persone sfilare, mostrando fieri la loro immoralità sessuale, sfoggiando le loro nudità e atti sessuali immorali senza alcuna vergogna (o meglio, una vergogna che resta nascosta) Una cosa è peccare e pentirsi, un'altra è peccare ed esserne fieri. Signore, abbi pietà di noi!

SENSO DI COLPA

Una volta qualcuno mi ha scritto dicendomi di essere finalmente libero da tutta la colpa che la religione gli aveva imposto. Ma la realtà è che la colpa in sé può essere una cosa buona. Così come il dolore è un segnale che qualcosa non va, la colpa è segno che stiamo facendo qualcosa di moralmente sbagliato. E questa spia serve ad avvertirci che dobbiamo agire prima che vada a peggiorare. Ma la questione è: cos'è giusto e cos'è sbagliato? È importante per noi conoscere la risposta perché...

*Allora udii una grande voce nel cielo che diceva:
«Ora è giunta la salvezza, la potenza e il regno del
nostro Dio e la potestà del suo Cristo, poiché è stato
gettato giù l'accusatore dei nostri fratelli, colui che
li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte.
Apocalisse 12.10*

Il nostro nemico, l'accusatore, proverà a farci sentire colpevoli per delle cose per le quali non dovremmo. Per esempio, alcune persone si sentono colpevoli del fatto di sentirsi ancora tentati da pensieri sessuali o da sogni erotici che coinvolgono persone dello stesso sesso. Ma non dobbiamo sentirci colpevoli per questo, perché non abbiamo scelto di avere questa esperienza, proprio come Eva non ha scelto di essere tentata dal serpente. Ad ogni modo, dovremmo sentirci colpevoli nel momento in cui iniziamo ad intrattenere questi pensieri, facendoli persistere nelle nostre menti. A questo punto significa che abbiamo peccato. Abbiamo commesso l'adulterio nel nostro cuore. Ecco qui il vero senso di colpa ed il falso senso di colpa. Il vero senso di colpa

IL VERO AMORE

ci aiuta ad andare nella direzione giusta, portandoci più vicini a Dio; il falso senso di colpa ci trascina in basso. Se non facciamo nulla cadremo a picco nella spirale della depressione. Un falso senso di colpa molto comune è quando continui a sentirti colpevole anche se hai confessato il tuo peccato o cominci a temere di aver commesso il peccato imperdonabile. Non lasciare che le tue sensazioni decidano le tue decisioni, lascia che parola di Dio trasformi le tue sensazioni.

*Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto
da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità.*

1 Giovanni 1,9

Fidati del fatto che Lui ti ha perdonato! Non ti buttare giù. Non provare a digiunare o fare qualcosa per rimediare al tuo peccato. Dio l'ha già fatto per te. Non provare a fare quello che solo Cristo può fare per te. Solo Lui può rimediare ai nostri peccati avendo pagato il prezzo sulla croce. Quello che puoi fare adesso è pentirti del tuo peccato e dai falsi sensi di colpa, lasciare che la tua mente sia rinnovata dalla verità di Dio. Il nemico proverà sempre ad impedirti di venire a Dio, ma sappi che Dio vorrà sempre attirarti a Sé. Vuole che tu venga a Lui con tutta l'immoralità, così potrà lavarti piuttosto che tentare di fuggire via da Lui. Ricordi la parabola del figliol prodigo? Cosa aveva bisogno di fare il figlio per essere accettato da suo padre? Ha dovuto ripulirsi? Ha dovuto fare qualcosa per suo padre? Niente affatto! In realtà è stato il padre a correre verso suo figlio non appena l'ha visto. Tutto quello che Dio vuole per noi è che ci lasciamo tutto alle spalle e Gli andiamo incontro, proprio come il figliol prodigo ha lasciato la sua vecchia vita dopo aver toccato il fondo. Sfortunatamente, questo è vero per molti di

CAPITOLO 2 - DIO È IL NOSTRO REDENTORE

noi: spesso dobbiamo toccare prima il fondo per poi andare incontro a nostro Padre.

Dall'altro lato alcuni si sentono colpevoli a cause del peccato ma non desiderano rinunciarvi. Invece di permettere alla grazia di Dio di trasformarli, finiscono per abusare della grazia di Dio, usandola come una licenza per peccare o per distorcere la Parola di Dio. Una persona coinvolta in una relazione lesbica mi ha detto che sapeva di essere salvata e non c'entrava con quello che faceva. Mentre qualcun altro mi ha detto che non c'è nessun problema nell'essere "gay" e che il re Davide e Gionathan erano una coppia gay, così come Ruth e Naomi erano lesbiche. Questo tipo di pensiero è pericoloso perché mostra un cuore indurito e impenitente. Mostra che la persona non ha alcun amore per Gesù. L'Evangelo salva, ma l'Evangelo ci comanda anche di amare Dio (Matteo 22,37), non di usare Dio come un mezzo di salvezza e poi eliminarLo. Quindi non si tratta qui di sapere di essere salvato, ma di amare Dio. Non illuderti. Noi non amiamo Lui in modo da essere salvati – questa è la religione –, noi Lo amiamo perché Lui ci ha salvati. Le persone religiose provano a farsi amare da Dio attraverso le loro buone azioni, ma i discepoli fanno buone azioni perché amano Lui e Lo amano perché Lui li ha amati per primi (1 Giovanni 4,19).

FALLIMENTO

Il primo approccio che ho avuto con la pornografia è stato all'età di 9-10 anni, ma ne sono diventato dipendente solo a partire dal secondo anno di università. Crescendo con valori cristiani, sapevo che la pornografia e la masturbazione erano sbagliate, ma ero davvero

IL VERO AMORE

incapace di smettere. Mi sentivo veramente male dopo avere fatto queste cose. Mi sentivo un mix di sentimenti in conflitto: colpa, vergogna, disgusto, etc. Ma avevo fede che un giorno Dio mi avrebbe liberato da tutto questo e ho seriamente provato a fare qualunque cosa fosse in MIO potere. Provavo a pregarci su, provavo a leggere la Bibbia, provavo a rendermi occupato con altre cose, ho anche provato a mettere la Bibbia vicino al mio computer, sperando di vederla e che così mi avesse fermato dal guardare dei porno e masturbarmi. Ma, ahimè, tutto questo non è servito a nulla! Stavo provando solamente a cambiare il mio comportamento ma la mia mente rimaneva la stessa. Sono riuscito a rimanere “pulito” per circa sei mesi (e non è stato per niente facile). Prestissimo ricadevo. Ogni giorno dovevo lottare contro la tentazione di commettere il peccato che poi continuavo a praticare. E ogni volta che cadevo i brutti sentimenti crescevano. Mi ricordo che contavo quanti giorni “puliti” avevo raggiunto, e quando ricadevo sentivo come se fosse un altro dispiacere per me e per Dio. Dovevo ricominciare di nuovo da capo. Ma per la grazia di Dio sono stato liberato da tutto questo nel 2010 e non ho più contato quanti giorni poiché ogni giorno dovrebbe essere un nuovo giorno in Cristo. Innamorandomi di Cristo ricomincia tutto da capo ed è sempre il primo giorno.

A causa di questo circolo infinito del provare e fallire, mi stancavo e mi affaticavo e ricominciavo a interrogarmi se ci fosse qualche speranza. Cadere ancora, dopo sei mesi, quando pensavo che stessi andando alla grande è stato devastante. Cominciavo a perdere fiducia nel fatto che un giorno sarei stato liberato da tutto questo. Alla fine ho deciso di dire arrivederci a Dio perché non volevo più deluderLo. Ero stanco di ripetere sempre lo stesso ciclo. Ero stanco di provare il sentimento

del fallimento. Ma la verità è che non conoscevo Dio come si doveva. Pensavo di avere bisogno di placarLo con la mia buona condotta. Ho sentito come il bisogno di sistemare tutto da solo prima di potermi rivolgermi a Lui. Adesso ho realizzato che la mia percezione di Dio era distorta, non riuscendo a vedere che Lui mi amava anche se ero ancora “Suo nemico” (Romani 5,10). In realtà non avevo bisogno di *vedermela da solo* prima di potermi rivolgere a Lui. Al contrario, tutto quello che Lui voleva per me era solo di farmi venire a Lui così come sono e lasciare che Lui mi ristorasse.

LIBERAZIONE

È fondamentale avere la giusta aspettativa di cosa sia la vera liberazione in termini di TSS, onde evitare di rimanere delusi o sentirsi colpevoli per nessun motivo e cadere nuovamente (1 Corinziens 10:13).

Liberazione non significa che non sarai tentato, poiché Gesù non ha mai promesso questo. Se il nostro Maestro era tentato (Matteo 4,1-11), cosa ti fa pensare che non lo sarai tu? Siamo liberati dal peccato, non dalla tentazione. Sono due cose differenti. La liberazione non c'entra con l'assenza di tentazione, la liberazione c'entra con la grazia di Dio nella nostra vita. È la grazia che ci insegna a dire no ad ogni empietà (Tito 2,12). Questa è la liberazione. Saremo tentati sia attraverso le persone, le cose, sia attraverso i sogni, le conversazioni, le immagini, etc., ma tanto più dimori nella grazia di Dio, tanto potrai dire no a tutto questo. Sono stato tentato in molti modi diversi e il nemico ha provato a farmi sentire in colpa per questo, ma capire la verità sulla liberazione e la natura della tentazione mi ha guardato dall'essere indotto ancora alla depressione per un inutile senso di colpa, poiché so adesso che

essere tentati non è un peccato. La tentazione partorisce il peccato dal momento in cui ci caschi. Lo Spirito Santo veglia su di me affinché possa camminare vittoriosamente nella grazia di Dio. Morale della favola: abbiamo bisogno della grazia di Dio come dell'ossigeno. Ne abbiamo bisogno quando siamo forti, ne abbiamo bisogno quando inciampiamo, ne abbiamo bisogno ogni giorno. Questa è la nostra liberazione. Nutritene.

REDENZIONE

La differenza più grande in termini di salvezza tra la via di Gesù e la via della religione riguarda la redenzione. Secondo ogni religione noi abbiamo bisogno di svolgere una serie di riti e seguire una serie di regole per redimerci. Pecchiamo perché siamo schiavi del peccato (Giovanni 8,34) e per essere liberi dalla schiavitù c'è un prezzo da pagare. Come schiavi non possiamo pagare da noi stessi il riscatto ed è proprio questo il motivo per cui Gesù è venuto sulla terra.

Poiché anche il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti. Matteo 20,28

Non è che Dio ci torturerà se non Lo adoriamo. Questa è religione. Ma saremo torturati a causa delle nostre trasgressioni, e questa si chiama giustizia. Gesù non chiedeva adorazione. Perché dovrebbe? È già adorato dagli angeli e dall'universo! Lui è il Re dei re. Gesù è venuto per salvare e per liberarci dalla schiavitù del peccato! È venuto per strapparci dalla colpa e dalla vergogna causate dal peccato. E tutto quello che ci domanda è di avere fede in Lui. Appena crediamo davvero

CAPITOLO 2 - DIO È IL NOSTRO REDENTORE

di essere stati assolti, automaticamente Lo adoriamo – non per paura e nemmeno per scampare all’inferno. No. Lo adoriamo perché Gli siamo grati di averci salvato dall’inferno. Lo adoriamo perché Lui per primo ci ha amati. Questa è la bellezza del Messia. Lui non è soltanto morto sulla croce. È anche risorto e ha vinto la morte per riscattarci!

Quindi non lasciare che il senso di colpa e la vergogna ti ostacolino per venire al Signore. Sappi che la tua vergogna e la tua colpa indicano solo il tuo bisogno di Cristo. Lascia che la tua vergogna e il tuo senso di colpa muoiano e siano seppelliti insieme ai tuoi peccati e lascia che Dio ti faccia risorgere a nuova vita. Siccome Gesù ha pagato il nostro riscatto, diventiamo Suoi. Non viviamo più per noi stessi, per le nostre passioni o per i nostri desideri carnali. Viviamo per Lui che ha dato la Sua vita per noi. Diventiamo schiavi della giustizia in Cristo, non perché obbligati, ma per gratitudine. Non vogliamo fare più le cose di prima. Piuttosto fare le buone opere che Dio ha preparato (Efesini 2,10). Potremmo ancora essere tentati di tanto in tanto, ma non lo vogliamo più. Perché dovremmo volerlo? Quello che abbiamo in Cristo è tanto migliore. Siamo stati rimessi in libertà! Dovremmo proclamarlo con gioia e viverci la nostra libertà. Questa è la redenzione.

Discepolato:

- ▶ Studia la parola di Dio e chiedi allo Spirito Santo il discernimento così da poter distinguere il falso dal vero. Il discernimento è il segno acquisito dal cristiano maturo attraverso l’allenamento spirituale (Ebrei 5,14). Poiché si tratta di allenamento, non avviene in maniera inconscia. Devi perseguirlo.

IL VERO AMORE

- ▶ Valuta che tutto sia sempre in accordo con la parola di Dio. La gente avrà sempre delle opinioni e questo non lo possiamo cambiare. Sicuramente non potremmo impedirgli di esprimerle, ma potremmo definitivamente trascurarle o perdonarle se ci hanno fatto del male, o se rileviamo che queste non siano vere secondo la parola di Dio. Per esempio, alcune persone che si identificano come gay mi hanno chiamato con ogni sorta di attributo offensivo a causa della mia testimonianza. In passato essere chiamato femminuccia o checca o finocchio mi infastidiva non poco. Ora non ci faccio nemmeno caso perché so che è solo una menzogna. Non ho intenzione di sprecare il mio tempo a soffermarmi sulle menzogne. Sono più preoccupato della verità di Dio.
- ▶ Effondi il tuo cuore davanti a Dio (Salmo 62,8). La preghiera è molto più che una semplice richiesta. Sì, Dio conosce ogni cosa, ma aprire il nostro cuore davanti a Dio non è farGli conoscere delle cose, come se Lui non le conoscesse già. Si tratta di fidarti di Lui con i tuoi pesi. Impara prima ad abbandonare ogni cosa al Signore senza riprendere indietro quello che già Gli hai affidato. Rilassati. È tutto sotto controllo. Dopo aver aperto il tuo cuore a Lui potrai anche metterti in contatto con una persona degna di fiducia. Potrebbe esserti d'aiuto, ma sii molto prudente nel farlo. Chiedi consiglio a Dio su chi potrebbe essere un buon amico.

Capitolo 3

INSICUREZZA E RIGETTO:

DIO È
NOSTRO
PADRE

Mi piaceva davvero l'arte. Beh, in una certa misura ancora, ma non come prima perché ora amo di più Gesù. Ed ero solito passare molte ore a disegnare; era uno sfogo per canalizzare le emozioni che mi si agitavano dentro. Ma sfortunatamente mio padre non ne era felice. Mi ricordo che mi diceva che quello che stavo facendo era inutile e che avrei speso meglio il tempo in qualcos'altro. Mi ha davvero ferito per questo. Ho provato a fargli capire che aveva torto e ci sono riuscito, ma questo non mi ha comunque guarito dalla ferita del rifiuto.

RIFIUTO

Invece che accettato mi sentivo rigettato a causa di molte cose che mi piacevano. Ricordo di una volta in cui recitavo un ruolo a teatro e tutta la mia famiglia era lì tranne mio padre. Ero abituato a questo tipo di rigetto (e me ne rendevo neanche conto); quando lui non c'era era come se me lo aspettassi e ne ero parecchio turbato. Ricordo che mi capitava di chiedere dove fosse mentre tutti erano là. Era come se regnasse una specie di sconnessione tra mio padre e me. Non era certo una mia intenzione ma non me ne rendevo conto a quei tempi. Quindi, non solo portavo ancora il dolore e la vergogna degli abusi da parte di mia madre, ma mi sentivo anche rigettato da mio padre. Non fraintendermi, non sto dicendo che mio padre era un mostro cattivo, ma un essere umano come tanti, incline a sbagliare. Non lo biasimo affatto, ma non avere quella accettazione da parte di mio padre mi ha portato a cercarla da un'altra parte, e non in ambienti molto belli. Questo è quello che è accaduto.

Ad ogni modo, più tardi, mia mamma ha dato la vita a Cristo ed è cambiata in modo sorprendente, provando a starmi più vicina. In effetti mio padre ha dato la sua vita a Cristo per primo ed ha cominciato a mostrarmi più attenzione, ma ancora mi sentivo sconnesso da lui. La cosa buffa è che io e mio padre siamo per certi versi simili eppure così distanti. Mio padre non parla molto ed io pure ero così. Di conseguenza nessuno dei due provava a parlare all'altro e finivamo per non avere dialogo. La sola comunicazione che avevo con mio padre era quando era arrabbiato. Avevo davvero il desiderio di sentirmi connesso ad una figura paterna.

A parte il sentimento di essermi sentito rigettato da mio padre, ho anche provato il rifiuto da parte degli altri uomini, dei miei pari. Anche se sono riuscito a farmi degli amici a scuola, per la maggior parte bambine, alcuni bambini mi chiamavano femminuccia. Mi ricordo che mi domandavo se lo fossi davvero. Questo ha creato un vero e proprio scisma tra me e gli altri ragazzi. La mascolinità, o almeno quello che percepivo ai tempi come tale, divenne qualcosa a me inaccessibile e per questo gli uomini cominciarono a diventare per me qualcosa di misterioso. A guisa di un puzzle da ricomporre, trovo gli uomini molto interessanti. Le donne, invece, no. Le capivo e mi pareva che mi girassero sempre intorno. Non mi suscitavano nessun interesse a quei tempi.

ESSERE DIVERSO

Così sono cresciuto e mi sono fatto più amicizie maschili che non mi prendevano in giro. Ma siccome mi sentivo sconnesso dal “mondo

maschile” non ero proprio sicuro su cosa fare con i miei pari. Per questo molte volte mi chiudevo in me stesso e li evitavo. Era più facile così piuttosto che far fronte al sentimento di essere diverso dal resto del gruppo (che avevo da quando ero piccolo) e che mi faceva sentire meno uomo. Avevamo interessi diversi e mi ricordo che non mi piaceva il modo in cui parlavano delle donne, perché era umiliante e, anche allora, sapevo essere un falso modello di mascolinità. Sapevo per certo che non era per niente maschile parlare delle donne in modo offensivo. Pensavo che i miei pari fossero infantili e che avevano bisogno di crescere. Questo mi ha reso ancora più riluttante sul fatto di aprirmi. L’unica cosa che avevamo in comune era la passione per i videogiochi e i gadget. Non penso che si possa avere una amicizia profonda qualora si basi su queste sole cose. Per me l’amicizia era piuttosto superficiale e non avevo nessun problema a parte quello di sentirmi ancora scollegato dalla mascolinità nonostante avessi acquistato col tempo più conoscenze maschili. Questo scollegamento era molto probabilmente causato da una ferita che non era stata ancora guarita.

Dall’altro lato mi sono accorto che per alcune persone è stato proprio il contrario. Non si sentivano a loro agio con i membri del sesso opposto. Solitamente questo è causato da una esperienza malsana che ha coinvolto l’altro sesso, portandoli a cercare sollievo nei membri dello stesso sesso. È chiaro che in entrambi i casi c’è un cuore ferito che ha bisogno di essere guarito attraverso l’amore di Dio. Poiché la creazione di Dio è caduta nel peccato e ognuno di noi ha bisogno del perdono.

IMMAGINE DEL CORPO

Una delle cose che più ho odiato di me stesso era il corpo. Siccome ero magrissimo gli altri avevano sempre qualcosa da dire che mi faceva pensare che esserlo fosse qualcosa di brutto. Ciò mi ha reso insicuro e mi faceva sentire a disagio con me stesso. Odiavo il mio corpo. Ho cercato di prendere peso e massa muscolare, ma mi veniva difficile anche se mangiavo più degli altri. Penso che il mio corpo non sia fatto per prendere peso. E così diventavo ancor più insicuro, sentendomi ancora meno uomo per il fatto di non avere questo “corpo maschile”. Mi sentivo di non potere essere all’altezza dello standard del “corpo maschile”, per esempio un corpo robusto, muscoloso, etc. Mi paragonavo sempre agli altri uomini pensando: “Guarda quel ragazzo, guarda che grosse braccia” oppure “Quel ragazzo hai dei pettorali...non come te, Sihol”, etc.

Per questo ho iniziato a credere che un “vero” uomo o un uomo maschile non fosse magro, o almeno non magro quanto me. Di conseguenza, ero molto attratto dai ragazzi che erano molto più robusti di me. Ora ho capito che non ero innamorato di loro. Ero più innamorato del fantasma dell’uomo ideale che volevo essere. E così, stando in intimità con loro voleva significare essere più vicino a quell’ideale di uomo che io avrei voluto essere. Così funziona più o meno: in realtà l’uno usa l’altro per soddisfare la propria fantasia. Questo non è per niente amore. È più simile ad una forma di “vampirismo” dove l’uno prova ad assorbire la “virilità” dell’altro per sentirsi più virile o dichiararsi mascolino. Molto probabilmente l’altra persona sta cercando di fare la stessa cosa. Che triste rapporto tra due

persone! Non mi stupiscono che quelli che si identificano come gay spesso si focalizzino sull'apparenza e quindi le relazioni sono molto spesso instabili. Secondo uno studio di ricerca nel quale Colleen Hoff ne era il primo ricercatore, il 50% delle coppie dello stesso sesso coinvolte nello studio avevano relazioni aperte nelle quali l'infedeltà sembrava far parte della "cultura gay", come anche dichiarato da diverse persone che si identificano come tali. Purtroppo devo ammettere che anche se ho cercato di rimanere fedele, non ce l'ho fatta per vari motivi. Suppongo che non si possa fantasticare su una persona per lungo tempo prima di passare alla fantasia successiva. La vita "gay" è senza dubbio malsana su vari aspetti.

EFFEMINATO

Un'altra cosa che mi infastidiva di me era il modo in cui apparivo, parlavo e camminavo. Odiavo il mio volto fino al punto da non volermi guardare allo specchio e di non farmi ritrarre in foto. Mi ricordo della foto di classe; stampammo la foto ma io la bruciai tanto mi vedevo orribile.

Ho anche pensato che il modo che avevo di parlare e di camminare fossero considerati femminili dalla società, o almeno questo era quello che percepivo. Ed ero così spaventato dal fatto che le persone potessero venire a sapere che fossi gay (e che io pensavo di essere) che provavo a cambiare gli atteggiamenti, sperando che mi potessero vedere più maschile. Onestamente mi sentivo in imbarazzo per come camminavo e parlavo. Puoi soltanto fingere per un periodo di essere cambiato, almeno nel mio caso. Ho anche provato a "forzarmi" di farmi piacere

le ragazze. Ma era estenuante perché la verità è che fingevo. Non ero autentico né con me stesso né con Dio.

Diventavo ansioso ogni volta che mi trovavo tra le gente e mi chiedevo sempre se sapessero che ero “gay”. Sono arrivato al punto che se sentivo qualcuno ridere accanto a me, pensavo che fosse a causa mia. Questo mi rendeva furioso e ancora più insicuro. Spesso pensavo tra me e me: “Perché stanno ridendo di me? Cosa c’è che non va in me?” In realtà era soltanto nella mia testa perché ero concentrato su me stesso. Quelle persone nemmeno mi conoscevano. Ero intrappolato in una illusione.

Ho pensato sul serio che cambiando il mio comportamento tutto sarebbe andato per il verso giusto, almeno mi sarei sentito meglio. Ero così concentrato ad essere quello che pensavo che un uomo dovesse essere, che alla fine mi vergognavo ancora di più di me stesso perché fallivo. All’epoca non capivo che il mio problema non era all’esterno, ma piuttosto all’interno. L’insicurezza era soltanto il frutto di qualcosa più profondo, l’odio verso me stesso. Quindi, provando a cambiare l’esterno nella speranza di risolvere definitivamente il problema era come provare a strappare i frutti da un albero sperando che non ne crescessero più, quando invece la radice rimaneva. Era stupido in effetti.

AFFERMAZIONE DI SÉ

Penso che l’attrazione per gli uomini fosse un modo per trovare l’affermazione in quanto uomo ma nel posto sbagliato e dalla fonte sbagliata. Sentendomi rigettato da mio padre (non sto dicendo che lui realmente l’abbia fatto) e dai miei pari, sentendomi diverso dal resto

IL VERO AMORE

degli uomini che ho conosciuto e capendo che non avevo il cosiddetto fisico ideale e gli attributi da uomo, mi sono convinto di non poter più essere un vero uomo. È come se non ce la facevo ad esserlo. Ero del tutto smarrito finché Dio è venuto nella mia vita e ha sistemato ogni cosa dandomi la direzione giusta. Ha messo in ordine la mia vita attraverso la Sua parola.

*Anche se mio padre o mia madre mi avessero
abbandonato, l'Eterno mi accoglierebbe.*

Salmo 27,10

Una delle cose che mi ha sorpreso di Dio è che anche se peccavo consapevolmente Lui non mi ha rigettato, Lui non mi ha condannato. Al contrario, mi ha attirato a Lui. Lui non voleva che io morissi nei miei peccati, voleva che avessi la vita eterna in Lui. Per la prima volta nella mia vita mi sono accettato per come ero, con tutti i fallimenti e il peccato. Non sono stato accettato da uno chiunque, ma dal Creatore in persona, il Dio Santo stesso. Niente male! Immagina di essere accettato dalla persona più importante dell'universo. Laddove tanti si sentono strafieri di aver avuto la fortuna di incontrare il Presidente, io mi sento straonorato di essere amato dal Creatore dell'universo. Il momento in cui ho realizzato pienamente la Sua accettazione nei miei confronti, è stato il momento in cui la ricerca di affermazione è finita. Non ho più dovuto assomigliare a qualcun altro per potermi dichiarare uomo. Non ero più interessato al mio corpo (tranne alla salute) perché ho capito che questo è il corpo che il Creatore mi ha dato ed *era molto buono* secondo Lui (Genesi 1,31). La parte migliore è che Dio non mi ha solamente accettato per come ero, Lui mi ha messo al mondo, Lui mi

CAPITOLO 3 - DIO È NOSTRO PADRE

ha guidato e mi ha mostrato l'uomo che intendeva fare di me. Sì, Dio ci accetta per come siamo con tutti i fallimenti ed il peccato. Grazie a Dio, non ci lascia rotti e feriti. Lava via i nostri peccati, guarisce i nostri mali, rimette tutti i pezzi di nuovo insieme e ci ripristina al Suo piano originale!

Come ho detto prima, il rapporto con mio padre non era stata dei migliori. Anche se il nostro rapporto è migliorato non poco, forse resta ancora un rapporto padre-figlio non esemplare per certi versi.

Ma non è un problema, poiché non è questa la condizione per una completa guarigione. Dio può guarirci in tanti modi differenti. Allo stesso modo in cui Gesù ha guarito gli infermi con metodi diversi. Una volta ha parlato e basta, un'altra ha toccato l'infermo, una volta la malattia è andata via istantaneamente, un'altra volta l'ammalato è guarito gradualmente, etc. In alcuni casi Dio ci guarisce attraverso altre persone ma, in altri, come nel mio, guarisce senza passare per qualcun altro. La maniera in cui Dio ci guarisce riguarda Lui, non noi. Alla stessa maniera in cui non è il paziente che impone al medico il trattamento più adatto. Il paziente ha bisogno di fidarsi del medico, di abbandonarsi a lui. O sarebbe meglio che cerchi un altro medico. Non dobbiamo concentrarci sul trattamento in sé ma piuttosto sul Guaritore. Quindi, ciò che conta è conoscere Dio personalmente come Padre nostro e abbandonarci a Lui. Lui è il padre degli spiriti e noi siamo spiriti. Mio padre terreno è un essere umano che tende a sbagliare proprio come me. Questo proprio perché non potrà mai sostituire il mio Padre celeste ed io nemmeno me lo aspetto.

A prescindere che tu sia stato davvero rigettato o ti sia semplicemente sentito tale e desideri un legame con una figura paterna, sappi che Dio può e vuole farti da padre. Lui è il miglior padre che puoi avere ed è anche più di questo! So che l'idea ti potrà sembrare irrealista per ora, ma appena cominci ad affidarti a Dio come a tuo Padre, Lo vedrai guidarti in ogni tappa del cammino. Cammina per fede, non per visione, e Lo vedrai per davvero.

Dio mia generato e mi ha dato l'affermazione come uomo della quale avevo bisogno. Ho imparato tanto sull'essere un vero uomo modellato da Gesù. Cosa invece per le donne? Gesù dovrebbe essere pure il loro modello. Dopotutto Gesù è l'incarnazione del perfetto essere umano. Lui è l'immagine dell'invisibile Dio (Colossesi 1,15) che si presume gli uomini avessero originariamente. Quindi anche le donne dovrebbero farsi modellare da Gesù per essere delle vere donne. In verità, Gesù è l'esempio perfetto per ognuno di noi.

ABBANDONARSI

Abbandonarsi è un concetto all'apparenza semplice, eppure difficile da mettere in pratica poiché quando decidiamo di abbandonarci offriamo completa fiducia. Hai mai giocato al gioco della fiducia lasciandoti cadere all'indietro per farti afferrare da un amico? Questo è abbandonarsi. Ti lasci cadere e tu hai fede che Dio ti afferrerà. La maggior parte di noi ha troppa paura di cadere e di lasciarsi afferrare. Preferiamo fare ogni cosa sentendoci al sicuro, quando alla fine nessuno è realmente al sicuro poiché non abbiamo il controllo; ma meglio così, perché è Dio che ce l'ha. Per questo dovremmo soltanto mettere la

CAPITOLO 3 - DIO È NOSTRO PADRE

nostra fiducia in Lui. Tutto quello che dobbiamo fare è venire a Lui con tutte le nostre insicurezze ed imparare a fare di Lui la nostra sicurezza, fidandoci di Lui. Verremo a Lui esponendo le nostre ferite? Non è che Dio non le conosca, Lui le conosce già. Vuole solo che impariamo ad affidarci a Lui in tutto, inclusi i nostri fallimenti. Quindi, la prima tappa dell'arrendersi è essere autentici. Non cercare di mettere tutto a posto con il coraggio o pensando di poter fare tutto da solo. Soltanto sii autentico davanti a Lui, diGli di preciso cosa provi e pensi. A questo punto abbandonerai ogni cosa a Lui.

«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice!

Tuttavia non sia fatta la mia volontà, ma la tua.»

Luca 22,42

Ancora una volta Gesù Cristo non ci guida soltanto con le parole, ma anche con gli esempi, il perfetto esempio dell'arresa. Egli era autentico al Padre. Era angosciato e non ha nascosto le sue sofferenze. Non ha nascosto la preferenza che il calice si allontanasse da Lui, ma alla fine si è arreso alla volontà del Padre. Si è affidato al Padre fino al punto estremo di affidargli la Sua propria vita (Luca 23,46). E grazie a questo il Padre è stato glorificato. Se Gesù non fosse arrivato fino a lì, noi non avremmo mai conosciuto la gioia della salvezza, non avremmo mai saputo di quanto amore Dio ci ama.

Cosa impariamo da questo? Non ho pregato Dio di farmi etero o di scacciare l'omosessualità; ho semplicemente chiesto a Dio di farmi come Lui vuole che io sia (la Sua volontà e non la mia). A dire il vero, ho detto a Dio che se l'omosessualità Gli fosse andata bene, che mi

lasciasse gay. Ma non appena ho abbandonato ogni cosa, l'incertezza, l'ansietà, l'auto-disprezzo, l'odio per i miei genitori, etc a Dio, tutte le altre cose hanno cominciato a cambiare in modo soprannaturale.

Il problema è che molti non vogliono rinunciare alle loro voglie. Ho spesso sentito la gente dirmi: "Voglio vivere soltanto una vita normale ed essere un ragazzo etero. Voglio soltanto avere una famiglia. Mi auguro che Dio desideri la stessa cosa per me." Nota che si tratta della MIA volontà e non della volontà di Dio. Vogliamo che Dio faccia qualcosa che NOI vogliamo. E se Dio non volesse per te una "vita normale"? O se il Suo normale fosse diverso dal tuo? Se non volesse che tu ti sposi? Non ti stai ancora abbandonando a Dio. Non sto dicendo che non devi desiderare queste cose, ma NON si deve trattare della tua volontà, ma della Sua. Siamo pronti a chiamare qualcosa una benedizione quando è in armonia con la nostra volontà, ma quando non lo è? Andare in prigione può anche essere una benedizione se in questo luogo la smettiamo di giocare a fare Dio e cominciamo ad arrenderci a Lui.

Prima di abbandonare la mia vita a Gesù, non sapevo cosa mi aspettasse seguendoLo. Addirittura ho pensato tra me e me: "Oddio! Seguire Gesù può essere così noioso, dovrò abbandonare così tante piaceri (carnali) e mi finirà a cantare inni e pregare. Oddio, sarà noiosissimo! Per nulla divertente!"

In effetti mi aspettavo il peggio dal seguire Gesù. Tuttavia, ho capito cosa volesse dire seguirLo ad ogni costo quando ho capito che mi ama così tanto da non poterLo ignorare. Come non posso seguire qualcuno

che mia ama, tanto da morire sulla croce? Fortunatamente seguire Gesù si è rivelata la migliore decisione che abbia mai preso in tutta la mia vita. Ho ancora dei problemi e sono tentato di tanto in tanto, ma ho la pace perché so che posso fidarmi del mio Salvatore in ogni circostanza. Ho un pastore che mi guida verso verdi pascoli anche se a volte devo passare dalla valle della morte, ma non ho nulla da temere perché Lui è con me. Ho guadagnato molto in questa vita e guadagnerò ancora di più in cielo! (Matteo 19,29)

Allora, potrai dire a Dio: “Signore, sono in un gran casino, vero? Ho bisogno del tuo aiuto. Mi piacerebbe che questo casino scomparisse, ma è più importante che mi abbandoni totalmente a Te in mezzo a tutto questo caos e lasciare che la Tua volontà sia fatta nella mia vita, anche se questo potrebbe non piacermi o non riesco a capirlo a pieno per il momento.”

STEREOTIPO

Appena mi sono arreso a Dio non mi sono più preoccupato di raggiungere quell'immagine “virile” o di essere eterosessuale. Ho voluto soltanto essere quello che Dio voleva che io fossi. Ora ho capito che l'immagine di uomo che prima inseguivo non era altro che una falsa immagine. Ero confuso tra la verità di Dio e gli stereotipi sociali. Ora ho capito che essere un uomo non corrisponde ad essere Erculeo né una donna ad una principessa. Una donna dovrebbe indossare vestiti e accessori femminili? Se in effetti seguiamo il consiglio di Pietro riguardo alle donne, non dovrebbero adornarsi! (1 Pietro 3,3) Essere un uomo significa non piangere per nessuna ragione? Se questo fosse vero, allora Gesù non lo era perché pianse (Giovanni 11,35).

IL VERO AMORE

È tempo di mettere in discussione le cose che ci sono state insegnate e conforntarle con la parola di Dio. Ricorda, noi non dobbiamo conformarci agli schemi di questo mondo, ma piuttosto alla parola di Dio. Cosa veramente fa un uomo (o una donna) di Dio è la somiglianza con Cristo. Il solo stereotipo che dobbiamo abbracciare è lo stereotipo divino.

Tutto il tempo in cui sono stato ossessionato dalla falsa mascolinità e dalla vergogna di accettarmi come ero, si è rivelato essere un periodo dominato da una falsa vergogna. Non ho bisogno di diventare più uomo o più simile ad un altro uomo, perché sono chiamato a diventare più come Cristo. Altri uomini probabilmente non possono essere come me ed io non posso essere come loro, perché Dio mi ha creato unico, in un modo stupendo. Non ho più bisogno di competere con gli altri uomini perché io so di essere in Cristo. Non penso di essere stato creato in un modo così meraviglioso perché possiedo quello che ogni uomo vuole, niente affatto. Questo potrebbe voler dire mettere il mio valore negli altri uomini e non in Dio. Ma credo di essere stato creato in un modo stupendo perché Dio mi ha fatto per uno scopo (Salmo 139,14). Non sono il risultato di un incidente cosmico. Non sarò in tutto e per tutto perfetto, ma so di essere perfetto a motivo del Suo scopo per la mia vita. E lo stesso vale per te!

Per questo motivo ho smesso di paragonarmi con gli altri uomini (per la cronaca, paragonarsi è un sintomo di invidia, quindi un peccato). Sto diventando l'uomo che Dio voleva fare di me e non quello che gli uomini si aspettavano che io fossi. Ed anche se sono tentato di paragonarmi agli altri uomini, invece di farlo rendo grazie

CAPITOLO 3 - DIO È NOSTRO PADRE

a Dio. Rendere grazie può sembrare una cosa piccola ma se fatta con ubbidienza sarai sorpreso di come possa rinnovare la tua mente e, partendo da qui, trasformare la tua vita. Io mi alleno a rendere grazie a Dio per il corpo che mi ha dato. Un corpo sano usato per la Sua gloria, non per la mia. Sicuramente posso allenarmi per essere più corpulento e muscoloso, ma oggi lo trovo banale. Non ne sento il bisogno e non lo desidero. D'altronde, cerco di essere in salute così da poter servire Dio con questo corpo. Il mio solo obiettivo è di assomigliare sempre di più a Cristo.

Il Figlio è l'immagine dell'invisibile Dio.

Colossesi 1,15

Ogni giorno siamo bombardati da una marea di immagini. Il mondo vuole dirci cosa comprare, come dobbiamo apparire, come dovremmo essere, e altre migliaia di cose. Col tempo ci sentiamo frastornati e cominciamo a puntare a queste immagine piuttosto che all'unica immagine degna di essere seguita, Gesù Cristo. Perché lavoriamo così duramente per ottenere queste false immagini quando possiamo seguire la vera immagine di Dio? Perché vogliamo essere come questa o quella celebrità? Perché solo pochi vogliono essere come Gesù? Perché non alziamo lo sguardo a Dio per mezzo di Cristo?

Dal momento in cui ho abbandonato queste false immagini sto meglio con me stesso. Non mi importa se ondeggio quando cammino o se la mia voce non è abbastanza grave. Non mi importa davvero se la gente pensa che io sia ancora gay. Non ho bisogno di essere conforme

alle loro aspettative; ho bisogno soltanto di essere conforme alla volontà di Dio. Questa libertà si trova solamente in Cristo!

VOLTI DELL'UOMO

Molti di noi dubitano sulla propria mascolinità o femminilità a causa di stereotipi che ci sono stati imposti. Molti di noi si sentono inadeguati come uomini e questo potrebbe essere a causa del nostro fisico, della nostra voce, delle nostre maniere, delle nostre preferenze, o anche per causa di un lavoro che non soddisfi gli stereotipi. Abbiamo la nostra opinione, la gente ha la propria, ma alla fine quello che conta è quello che Dio dice:

*Così DIO creò l'uomo a sua immagine; lo creò
a immagine di Dio; li creò maschio e femmina.*

Genesi 1,27

Dio non ha creato un quarto di uomo o un terzo di uomo o un uomo a metà, oppure a metà tra l'uomo e la donna e nemmeno un terzo o un quarto genere. Lo ha creato (pienamente) uomo e (pienamente) donna. Non sono i nostri attributi che definiscono la nostra virilità. È esattamente il contrario. È la nostra virilità che definisce i nostri attributi. Indipendentemente dal fatto che parli con una voce più acuta o più grave, è la voce di un uomo, perché sei un uomo. Indipendentemente dal fatto che sei magro o tarchiato, hai il fisico di un uomo, perché sei un uomo. Indipendentemente dal fatto che lavori come meccanico o come infermiere, è quello che un uomo fa, perché sei un uomo.

CAPITOLO 3 - DIO È NOSTRO PADRE

Il mondo ci sta raccontando la bugia che c'è un solo tipo di uomo e quello di cui abbiamo bisogno è di conformarci a questa immagine. In realtà ce ne sono diversi tipi e noi non dobbiamo uniformarci a nulla se non all'immagine di Dio nella quale siamo stati creati. Credi a Dio quando ha detto di averti creato come un uomo completo e rendiGli grazie per averti fatto l'uomo (o la donna) che lui ha voluto che tu fossi, non chi tu vuoi essere. Non abbiamo nessun bisogno di mettere alla prova la nostra mascolinità o femminilità. Dobbiamo semplicemente accettarla.

*Celebrate l'Eterno perché egli è buono, perché
la sua benignità dura in eterno. Salmo 118,1*

Dal momento in cui abbiamo abbracciato a pieno questa rivelazione, siamo liberi da inutili stress e ansietà. Non avremo più da preoccuparci su come appariamo, come sembriamo, cosa facciamo, a quale etichetta apparteniamo e tutto il resto, perché saremo troppo occupati per rendere grazie a Dio.

NON ESSERE SICURO DI TE!

Fammi essere molto schietto: la sicurezza di sé è un inganno. Ho sentito persone provare a stimolare la sicurezza di sé dicendosi di essere vincenti, belli, intelligenti, etc. È una menzogna, davvero. Non mettere l'autostima in cose temporali, fugaci. Il nostro valore si trova in Gesù, nello spargimento del Suo prezioso sangue; il che vuol dire che siamo preziosi e che niente può cambiare questa realtà. La sola cosa che rimarrà vera è la parola di Dio e per questo è la nostra Rocca. Quindi

il “segreto” è sapere che noi siamo in Cristo, e non essere sicuri di noi stessi o di credere in noi stessi. Metti il tuo valore in Gesù. Solo allora sarai libero da ogni sorta di insicurezza poiché starai mettendo la tua certezza in Dio che ha sempre tutto sotto controllo. Non hai bisogno di essere sicuro di te. Hai bisogno di fede in Dio. Così la prossima volta che Dio ti chiamerà a fare qualcosa non avere paura, non essere sicuro, ma semplicemente credi in Lui e stupisciti del Suo lavoro attraverso di te.

Così dice l'Eterno: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo e fa della carne il suo braccio, e il cui cuore si allontana dall'Eterno! Geremia 17,5

Discepolato:

- ▶ Gesù ci ha avvertito del fatto che seguirLo non significa non incontrare delle difficoltà. Potremmo essere facilmente odiati e messi nei guai, ma non scoraggiarti! Gesù ha vinto! La nostra ricompensa va aldilà della tua più fervida immaginazione (1 Corinzi 2,9). Paolo chiamava le nostre afflizioni leggere e momentanee e sono incomparabili alla gloria del Padre che ci è riservata (2 Corinzi 4,17). SeguendoLo guadagniamo molto di più quando perdiamo qualcosa. Ma non credermi sulla parola, prendi invece la parola di Gesù, leggi il vangelo di Marco al capitolo 10, i versetti 29 e 30. Ne vale la pena! Medita le promesse di Dio. Immagina la gloria che riceverai in Cielo e fissa il tuo sguardo sul premio! Continua a vedere le cose con

CAPITOLO 3 - DIO È NOSTRO PADRE

una prospettiva eterna così non sarai distratto facilmente dalle cose terrene.

- ▶ Riconosci l'essere accettato e confermato da Dio con preghiere e ringraziamenti. Ad esempio: "Signore, grazie per avermi accettato quando tutti mi rigettavano. So di essere al sicuro con te." Una volta averlo affermato con decisione nel nostro cuore, il pericolo di essere rigettati non sarà più un motivo di angoscia, poiché non cercheremo più di essere accettati dagli altri, dal sesso opposto, dallo stesso sesso, dai genitori, dai nostri pari, etc. giacché siamo sicuri in Cristo.

Capitolo 4

CELIBATO:

DIO È IL
NOSTRO
SPOSO

“Quand’è che ti sposi?”

Penso che quasi tutti i single (per non dire tutti) soffrono per questa domanda, incluso io. Mi innervosiva parecchio. Poi ho capito che probabilmente le persone me la pongono perché si preoccupano per me e ho imparato a tollerarla e a rispondere come se stessi rispondendo a qualunque altra domanda. Personalmente il problema non è nella domanda in sé, ma piuttosto nel pensiero che ne sta alla base. Sembra voler mettere i single nella categoria dell’incompletezza, facendoli apparire esseri umani tristi, bisognosi di raggiungere l’obiettivo supremo di ogni essere umano: sposarsi. Da dove abbiamo imparato questo concetto? Sicuramente non dalla Parola di Dio!

COMPLETEZZA

In quanto società presupponiamo che fatto salvo di avere una “dolce metà”, saremo per sempre soli, miserabili o incompleti. Mi chiedo se sia tutto a causa delle storie che vediamo nei libri, nei film, nelle canzoni; di come tutto ruoti intorno alle coppie “romantiche”. Non mi viene in mente nemmeno un film che dipinga un single soddisfatto. Qualora si tratti di un personaggio non sposato, solitamente è alla ricerca di qualcuno oppure limitato a trovare una “persona speciale” o, anche peggio, è semplicemente promiscuo. Può anche accadere che serbi un reale interesse per qualcuno.

Io personalmente credo a quest’ultima cosa, ma credo anche che il mondo abbia ancora una volta corrotto ciò che in realtà è naturale. Nel nostro raggiungimento della completezza siamo spesso sviati

IL VERO AMORE

dall'essenziale e finiamo per cercare ciò che ci rende felici ma che non ci rende completi. Abbiamo confuso la completezza con la felicità; abbiamo scambiato qualcosa di duraturo con qualcosa di passeggero. La felicità da sola non dura per sempre e la felicità brama ancora più felicità. La completezza ti libererà da ogni bramosia. Dunque è molto importante risolvere il tutto non con la mera felicità, ma piuttosto ricercando la completezza.

Ci hanno talmente inculcato il concetto di “anima gemella” che spesso sprechiamo il nostro tempo a cercare “l'altra metà”. Nessuna Scrittura ci insegna questo. Due essere umani incompleti non potranno mai completarsi l'un l'altro. Ognuno è semplicemente un tassello diverso, a sé stante, di un puzzle che deve essere completato individualmente. Dio non è una agenzia matrimoniale cosmica, Lui è lo Sposo della Sua chiesa.

...poiché in lui sono state create tutte le cose, quelle che sono nei cieli e quelle che sono sulla terra, le cose visibili e quelle invisibili: sia troni o signorie o principati o potestà; tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Colossesi 1,16

Eri stato creato IN VISTA DI CRISTO, cioè PER CRISTO, non per qualcun altro o qualcun'altra. Te lo dico ancora: sei stato creato per CRISTO. Ecco perché un'altra creatura non può mai completarti, proprio perché all'origine non sei stato concepito per questo motivo. È molto importante ravvedersi e realizzare questa verità, che Dio ci ha creati in primissimo luogo per Lui stesso. Ed in effetti è una

CAPITOLO 4 - DIO È IL NOSTRO SPOSO

cosa meravigliosa. Questo non significa che Dio sia una specie di egomaniaco (anche se molti lo accusano di esserLo), niente affatto. Significa che sei voluto, amato, onorato e assistito da Dio. Significa che solo Cristo può davvero completarti. Solo Dio può darti delizie in eterno (Salmo 16,11). Ecco perché Gesù ha detto:

*Se uno viene a me e non odia suo padre e sua madre,
la moglie e i figli, i fratelli e le sorelle e perfino la
sua propria vita, non può essere mio discepolo.*

Luca 14,26

Abbiamo bisogno di amarLo a condizione che l'amore per gli altri, ed anche per noi stessi, assomigli all'odio. Ciò significa che l'amore che dimostriamo a quelli che vogliamo più bene non è per niente comparabile al nostro amore per Gesù. Questo vuol dire che Gesù dimora nel luogo santissimo (un posto molto speciale) dei nostri cuori al quale nessuno può avvicinarsi, ed ancor meno entrarvi. Sorprendente? Per niente! Tutto questo ha un senso solo SE crediamo che soltanto Gesù può veramente soddisfarci e deliziarci della nostra vita. Perché riusciamo facilmente ad idealizzare e rendere romantica l'idea che nella coppia le due persone siano fatte l'una per l'altra? Le coppie arrossiscono al solo pensare di essere fatti l'uno per l'altra, ma ciò non accade quando realizziamo che Dio ci ha fatti per Lui stesso. Perché troviamo l'idea di essere stati creati per il nostro Creatore meno eccitante? Non si tratta della cosa più romantica che si possa mai provare che il Creatore ci abbia fatti proprio per Lui? Sai perché? È perché i pensieri carnali aspirano alle cose carnali. Ed è quello che il mondo vuole che noi pensiamo. Pertanto abbiamo bisogno di

IL VERO AMORE

ravvederci dal cercare la completezza negli altri – è idolatria dopotutto – e cominciare a realizzare che solo Cristo può completarci. PUOI essere single e completo. Non hai bisogno di un altro essere umano per completarti come persona. Non appena saremo fatti completi in Cristo, a quel punto potremo avere una relazione seria che non c'entra col trovare “la persona giusta”, ma di essere noi quello “giusto” e fare dell'altro quello “giusto” a sua volta. È bello davvero. È amore puro. Ti amo senza aspettarmi nulla in cambio. Non significa la stessa cosa “ama il tuo prossimo come te stesso”? Noi stessi ci amiamo senza aspettative ed è esattamente come dovremmo amare gli altri. Dio non fa lo stesso con noi?

Naturalmente non voglio screditare il matrimonio. Che ci piaccia o no, Cristo è il nostro vero sposo e la più alta devozione da parte nostra va a Lui soltanto. La buona notizia è che Cristo ci ha chiamati ad amarci gli uni gli altri nello stesso modo in cui Lui ci ha amati. Ora, questo riguarda ognuno di noi ed è per questo che una relazione in cui Cristo è al centro rimarrà in piedi nonostante tutto, poiché si tratta di due persone complete che si danno amore l'uno l'altra senza aspettarsi nulla in contraccambio. È meglio di due persone incomplete che provano a far sentire completo l'altro. L'uno fa dell'altra il centro della propria vita sperando che l'altra possa fare di lui lo stesso. Non è solamente estenuante da un punto di vista emotivo, ma è anche una forma di idolatria.

E voi siete stati ripieni in lui, essendo egli il capo di ogni principato e potestà. Colossesi 2,10

COMUNIONE

Essere completi in Dio non significa che non abbiamo bisogno di avere relazioni con gli altri. Sono due cose diverse. Siamo esseri relazionali perché Dio è relazionale. Ci ha fatto a Sua immagine perché siamo chiamati ad essere in relazione, prima con Lui e poi con gli altri.

Poi l'Eterno DIO disse: «Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto conveniente a lui».

Genesi 2,18

Alcuni pensano che questo versetto mostri che Dio non ci sia sufficiente. È un errore che si commette quando pensiamo in maniera carnale. Davide ha detto chiaramente: “L'Eterno è il mio pastore, nulla mi mancherà” (Salmo 23,1). Dio non ha mai detto, nemmeno una volta, che Lui non è abbastanza. Ancora ed ancora ha dichiarato che Lui è tutto quello di cui abbiamo bisogno. È il nostro salvatore. Al contrario, Dio ammonisce coloro che dipendono dalla carne e dal sangue. Non c'è dubbio che Dio sia tutto quello di cui abbiamo bisogno. Lui è sufficiente per noi. Questo versetto (Genesi 2,18) non è una dichiarazione dell'insufficienza di Dio ma piuttosto del Suo piano per l'umanità. La parola-chiave qui è “aiuto conveniente”. Aiuto conveniente in che senso? Tieni presente che noi siamo qui per uno scopo che Dio ci ha dato. La vita non è per noi stessi. Devo ricordarti ancora che siamo stati creati per Cristo (vedi 1 Corinzi 8,6).

E DIO li benedisse e DIO disse loro «Siate fruttiferi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, e dominate sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo e

IL VERO AMORE

sopra ogni essere vivente che si muove sulla terra».

Genesi 1,28

Questa era la missione che Dio aveva dato ad Adamo ed Eva: soggiogare la terra moltiplicandosi, non semplicemente invecchiare insieme o creare una famiglia modello mentre le anime là fuori muoiono nei loro peccati. No! Dio vuole che noi soggioghiamo la terra! È un'avventura. Eva non l'avrebbe potuto fare da sola, e nemmeno Adamo. Dio ha creato Eva per Adamo affinché INSIEME compiessero la missione datagli da Dio. Avrebbero dovuto crescere dei figli per l'opera di Dio e i loro figli a loro volta sarebbero stati tenuti a farlo, e così via. Questo è quello che si suppone voglia dire "soggiogate la terra". Purtroppo molti di noi preferiscono vivere nella zona sicura piuttosto che prendere parte all'avventura che Dio ha preparato per ognuno di noi. Abbiamo ridotto il matrimonio ad una mera caccia alla felicità ed al romanticismo ignorando l'intento originario di Dio.

Hai visto il film "Il signore degli anelli"? Lo sai come Frodo e la sua squadra hanno lavorato mano nella mano per raggiungere l'obiettivo? Per il matrimonio dovrebbe essere la stessa cosa. Non è una cura per la solitudine e nemmeno l'obiettivo della vita. Dio ha creato il matrimonio per essere un tipo di comunione dove la coppia lavora mano nella mano per compiere la missione di Dio nella vita dei due. Questo è quello che il matrimonio era al principio; non invecchiare con qualcuno od avere qualcuno che si prenda cura di noi, ecc... Non fraintendermi; quelle sono benedizioni che puoi ricevere (ma non sempre) attraverso l'obbedienza. Dovresti godertele, ma non sono il centro. Il matrimonio non è tanto la celebrazione di una relazione tra

CAPITOLO 4 - DIO È IL NOSTRO SPOSO

due persone o una tappa del corso naturale della vita (questo vorrebbe dire che il celibato predicato da Paolo è innaturale), ma piuttosto il piano di Dio affinché l'umanità prosperi, non solo quantitativamente, ma anche qualitativamente (ogni genitore vuole che i loro figli abbiano una vita migliore di quella che loro hanno avuto e sappiamo che non c'è vita migliore di quella in Cristo, poiché Lui è la vita). Il matrimonio dovrebbe aiutarci nell'avventura che Dio ha preparato per noi, l'avventura di soggiogare la terra! Quindi, è molto importante sposarsi con la mentalità giusta, che è quella di rimanere fedeli alla missione di Dio. E solo attraverso l'obbedienza al Suo piano riceveremo il piacere più grande della nostra vita.

Chiaro che la missione che abbiamo oggi non è soltanto quella di moltiplicarci fisicamente. Era così per i primi, Adamo ed Eva. Noi, la chiesa, che è la seconda Eva, siamo chiamati a moltiplicarci spiritualmente, fare discepoli per Gesù, il nostro secondo Adamo. È il mistero del quale Paolo parla nella lettera agli Efesini al capitolo 5. E per questa missione abbiamo bisogno di un aiuto molto più grande, lo Spirito Santo (Giovanni 14,6). Immagina, Dio stesso diventa il nostro AIUTO. Il fatto di essere un aiuto non è degradante o minimizzante. Adesso è chiarissimo perché dovremmo sposarci solamente con chi condivide lo stesso nostro giogo (2 Corinzi 6,14). Non è semplicemente per avere un matrimonio felice ma per ubbidire a Dio e come potrebbe qualcuno che non è in Cristo aiutarci ad farlo? È la stessa ragione per la quale non possano esistere i "matrimoni gay" nel cristianesimo. Se lo scopo del matrimonio è aiutarci ad obbedire a Dio come potrebbe farlo il "matrimonio gay" che è proprio una disubbidienza flagrante al piano di Dio? Per questo un buon matrimonio è l'unione di due persone che

amano il Signore Gesù più di sé stesse, poiché si aiuteranno l'un l'altra per obbedirGli (Giovanni 14,15).

Come sempre il nemico tenta di confonderci proponendoci una versione scadente del matrimonio, basata su nient'altro che sul sentimento e l'empietà. Il risultato? Un tasso elevato di divorzi. Certo, non dando alcun senso all'amore secondo Dio e alla comunione nel matrimonio, i sentimenti restano effimeri, la gente si separa facilmente quando gli va. Dopotutto si sono sposati soltanto per il sentimento, ed una volta che questo viene meno non serve più a niente restare assieme, giusto? E chiamiamo questa specie di matrimonio, "unione d'amore". Sfortunatamente molti cristiani hanno creduto a questa concezione obsoleta del matrimoni. Ci sposiamo per noi stessi e non per Cristo. Abbiamo bisogno di ravvedimento! Smettila di pensare come il mondo! Abbiamo bisogno di vedere il matrimonio non come un mezzo per farci piacere ma per piacere a Dio. Sì, abbiamo bisogno degli altri, ma non per un piacere egoistico, ma per aiutarci l'un l'altro a compiere la missione di Do nella nostra vita.

COMUNIONE DEI SANTI

Il problema di oggi non è solamente quello di avere un'idea errata del matrimonio, trattandosi più di noi che di Dio, ma abbiamo anche posto il matrimonio su un piedistallo, mettendo da parte tutti gli altri tipi di comunione, addirittura considerandoli infimi. Ci aggrappiamo così tanto all'idea che *essere in relazione* voglia significare sposarsi. Cosa ne pensi della fratellanza e della comunione dei santi?

CAPITOLO 4 - DIO È IL NOSTRO SPOSO

Il matrimonio è sicuramente una forma di comunione, ma lungi dall'essere la sola forma di comunione da avere con gli altri santi. Leggendo le Scritture possiamo scorgere tante persone celibi che si sono consacrate al ministero di Dio nella loro vita. Anche Gesù ha parlato chiaramente degli eunuchi (quelli che lo sono sin dalla nascita, quelli resi tali dagli uomini, o quelli divenuti tali per propria scelta. Matteo 19,12) che vivono per l'amore del Regno di Dio. E queste persone vivono in comunione con altre persone. Dormiranno soli, ma non vivono soli. Considera Gesù per esempio: era in relazione con i Suoi discepoli. Ha praticamente vissuto con loro prima di inviarli ad annunciare l'Evangelo.

*Essi erano perseveranti nella dottrina degli apostoli,
nella comunione, nel rompere il pane e nelle preghiere.*

Atti 2,42

La chiesa primitiva possedeva una cosa che molte Chiese oggi non hanno: una vera comunione. La comunione non è una volta a settimana, ma quotidianamente. I credenti si incontravano con gioia e semplicità di cuore (Atti 2,46), erano sempre insieme e dividevano ogni cosa tra loro (2,44). La loro comunione era, sì, gioviiale ma aveva un solo obiettivo: compiere la missione di Dio che è di fare discepoli. Penso che proprio per il fatto che dividevano l'Evangelo il loro numero cresceva (2,47). Questo mi fa domandare: forse l'evangelizzazione sarebbe più efficace e convincente se vivessimo una vera comunione dei santi, con coloro che sono nati di nuovo in Cristo? Esiste un modo migliore di convincere gli altri dell'amore di Dio se non mostrandogli la comunione dei santi? Forse è il momento per noi di

IL VERO AMORE

darle un'importanza maggiore. Una comunione dove i santi possano veramente conoscersi meglio gli uni gli altri (forse in un numero più piccolo), prendersi cura vicendevolmente, condividere, incoraggiarsi ad avere al centro Dio, imparare gli uni dagli altri ad obbedire a Dio e fondamentalmente essere un solo corpo, il corpo di Cristo, lavorando per un solo obiettivo: fare discepoli. Come potrebbe funzionare il corpo se rimaniamo egoisti, pensando solamente alla nostra vita e non ai santi e alla missione di Dio?

Così come nel matrimonio, nella comunione de santi siamo allo stesso modo riempiti come esseri relazionali, ma senza perdere il centro: compiere la missione di Dio nella nostra vita. Le relazioni importanti non sono altro che la conseguenza del lavoro per la missione, ma non l'obiettivo.

In realtà la famiglia nucleare non è al centro del Nuovo Testamento, si tratta piuttosto della comunione dei santi. Gesù ha inviato i Suoi discepoli a due a due, ma non delle coppie sposate. Qual è uno dei segni distintivi dell'essere discepolo? I Suoi discepoli si amavano gli uni gli altri allo stesso modo in cui Gesù ci ha amati (Giovanni 13,34-35). Come ci ha amati Gesù? Sacrificando ogni cosa per noi. Gesù ha addirittura detto che la Sua famiglia è composta da coloro che Gli obbediscono (Matteo 12,50). Che veduta radicale della famiglia! Non sto dicendo che dovremmo abbandonare la nostra famiglia fisica, ma la questione è se consideriamo veramente gli altri santi come una vera famiglia, proprio come la nostra famiglia biologica.

Non dimenticare che il matrimonio NON è eterno. Saremo TUTTI sposati quando saremo in cielo; con Gesù Cristo, l'Agnello (Apocalisse 19,27) e, a parte questa, la sola relazione che avremo per l'eternità è quella coi santi. Allora perché non cominciare da ora?

SOLITUDINE

Come vedi, essere single NON è la stessa cosa che essere solo o solitario. Gesù era celibe, ma non era solo, né solitario. Paolo era celibe, ma non era né solo né solitario. Sono anch'io single e non sono solitario. Solitamente le persone pensano che soltanto i single soffrano di solitudine. Non è vero. La solitudine è una questione di cuore e non di situazione. Possiamo essere circondati dalla folla e sentirci sempre soli o solitari. Anche una persona sposata può sentirsi sola pur essendo a letto col suo coniuge. Tuttavia, possiamo essere soli ma non solitari. Allora, perché ci sentiamo soli?

Personalmente credo che ci sentiamo soli perché sentiamo di essere disconnessi o isolati interiormente, e forse lo siamo davvero. E, come ho detto prima, è Dio quello che ci completa. Quindi, quando ci sentiamo soli significa che siamo disconnessi da Dio. Così, ogni volta che la solitudine comincia a inondare il nostro cuore, la nostra reazione non deve portarci alla ricerca di un essere umano, ma di Dio.

Ma il mondo non vuole che tu lo faccia. Il mondo vuole sviare la nostra attenzione dal Creatore bombardandoci di immagini e di messaggi che ci dicono di sentirci solitari e infelici perché non abbiamo trovato "la dolce metà". Ci dicono che saremo felici soltanto dopo il matrimonio mentre i single sono spesso dipinti come tristi e solitari. Ma se leggi

IL VERO AMORE

le Scritture non è per niente vero! I celibi possono avere una vita piena secondo queste. Perché ascoltiamo più il mondo che Dio? Siamo convinti da una idea erronea che possa esistere qualcuno che possa veramente capirci e essere sulla nostra stessa lunghezza d'onda, qualcuno che possa renderci felici. La verità è che non c'è nessun uomo e nessuna donna che possa capirci meglio di Colui che ha creato il nostro intimo essere (Salmo 139,13), e Dio solo può darci il più grande piacere.

A causa del bombardamento costante del messaggio “trova quello/a giusto/a”, ne scaturiscono l'aspettativa ed un reale desiderio. Ecco come funzionano le pubblicità: creano un bisogno (qualora non esista già un altro falso bisogno). È come i venditori che incitano le persone a comprare i loro prodotti. E quando non hai qualcuno, ti senti come sei hai fallito e cominci ad essere infelice della tua situazione di single. Questo alimenta la solitudine. Senza parlare del fatto che cominci ad invidiare coloro che hanno un partner. Dobbiamo liberarci di questa mentalità. Dobbiamo realizzare che non c'è scritto da nessuna parte nelle Scritture: “trova la persona giusta”. Invece la Bibbia ci insegna ad essere trovati da Colui che ci ha creati e di cercare il Suo volto.

...e, giunto a casa, convoca gli amici e i vicini e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la mia pecora che era perduta”. Luca 15,6

Dobbiamo pentirci di questi pensieri carnali e iniziare a pensare spiritualmente. Il nostro principale obiettivo nella vita è Cristo. Impara ad accontentarti di quello che Dio ti ha dato. Impara ad essere contento

per quello che non hai. Rendi grazie in ogni circostanza perché questa è la volontà di Dio (1 Tessalonicesi 5,18). Questo non significa che resterai per sempre single, né che ti sposerai presto. Significa che imparerai ad abbandonarti e riconoscere che la volontà di Dio è sempre la cosa migliore per noi, qualunque essa sia.

Personalmente preferisco restare celibe perché sento di poter essere più efficace al servizio di Dio, ma dico sempre in preghiera: “Signore, voglio restare celibe, ma che la Tua volontà sia fatta e non la mia. Se vuoi che io mi sposi, allora va bene.” Non riesco davvero a vedermi sposato. Ma è anche vero che quattro anni fa non mi sarei nemmeno visto a scrivere questo libro. Dio fa per noi delle cose sbalorditive se ci arrendiamo a Lui. Il Suo piano è sempre quello migliore.

VIVERE PER CRISTO

Una cosa che dobbiamo tenere in mente è che tutto quello che facciamo nella vita deve essere fatta per Cristo (Colossesi 3,17). Alcuni preferiscono essere celibi perché questo gli permette di fare delle cose che probabilmente non potrebbero fare da sposati (parlo di piaceri personali) o perché sono stati feriti. Questi non dovrebbero mai essere i motivi del voler restare celibi, ma se siamo single dovremmo esserlo per Cristo e se siamo sposati, dovremmo esserlo per Cristo. È la chiamata di ogni credente qualunque sia lo stato civile. È vivere per Cristo e amare gli altri con l'amore di Cristo, un amore autentico e disinteressato. Non si tratta più di soddisfare il nostro desiderio perché Cristo ci ha già soddisfatti. Lo scopo della nostra vita è quello di servire Cristo e gli altri. Soltanto quando viviamo per Cristo la morte diventa

per noi un guadagno (Filippesi 1,21). Così, piuttosto che cercare un coniuge, sarebbe meglio cercare delle occasioni per servire il Signore. Sarebbe meglio informarci a che punto del percorso con Cristo si trovino gli altri (e incoraggiarli) piuttosto che del loro stato civile. È meglio pregare per gli altri affinché si avvicinino a Gesù piuttosto che pregare affinché si sposino.

Or io desidero che voi siate senza sollecitudine. Chi non è sposato, si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; ma chi è sposato si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie. Vi è differenza tra la donna sposata e la vergine; quella che non è sposata, si preoccupa delle cose del Signore per essere santa nel corpo e nello spirito; ma la sposata si preoccupa delle cose del mondo, del come possa piacere al marito. Ora dico questo per il vostro vantaggio, non per tendervi un laccio, ma per indirizzarvi a ciò che è decoroso e perché possiate darvi assiduamente al Signore senza essere distratti. 1 Corinzi 7,32-35

Discepolato:

- ▶ Tutti hanno bisogno di riposo. Per questo abbiamo bisogno di passare del tempo con Dio, soprattutto quando cominciamo a sentirci solitari, così come Gesù si è riposato dal ministero passando del tempo con il Padre.

CAPITOLO 4 - DIO È IL NOSTRO SPOSO

- ▶ Appartati con Dio. Possiamo passare ore ed ore a guardare la televisione, ma perché è così difficile appartarsi con Dio? E non parlo di adattare Dio ai nostri impegni, ma di renderLo così importante fino a sacrificare anche delle cose che amiamo per passare del tempo tranquillo alla Sua presenza.
- ▶ Impara a rendere grazie per tutte le cose che non ami particolarmente. In un periodo di scarse entrate impara semplicemente a dire grazie perché senza questa grazia non potrai mai sapere cosa significhi dare ai poveri (Marco 12,44). Rendere grazie è più importante di quello che la maggior parte della gente pensa. La gente che si lamenta tanto diventa acerba, ma quelli che sono ubbidienti, che rendono grazie, troveranno la pace in ogni situazione.
- ▶ Se vuoi saperne di più sul matrimonio ti consiglio di leggere il libro di Francis Chan, *You and Me Forever*. È un libro imperdibile, specialmente per le coppie sposate. Puoi anche scaricarlo gratuitamente dal sito www.youandmeforever.org. Ma se puoi comprarlo, fallo. Il denaro sarà evoluto per diverse missioni (per esempio in Africa).

Capitolo 5

IDENTITÀ:

DIO È IL
NOSTRO
CREATORE

La domanda più frequente dopo aver sentito la mia testimonianza è: “Allora cosa sei adesso? Sei etero o bisex?” Gli rispondo semplicemente: “Non sono né l’uno né l’altro. Sono soltanto un figlio di Dio”. Questo generalmente lascia la persona confusa perché spera che mi incaselli in uno stereotipo che la società ha creato per la classificazione degli individui. Ma siccome non è la società che ha creato il mondo, non sono tenuto a seguire il suo schema di pensiero. Dio è il solo che arrivi a definire chi noi siamo, poiché Lui è Colui che ci ha creati. Lui sa esattamente chi siamo tenuti ad essere; Lui è Colui che ha formato il nostro essere e ha messo insieme i nostri tratti.

Poiché tu hai formato le mie reni, tu mi hai intessuto nel grembo di mia madre. Salmo 139,13

SOLO PER GRAZIA

Parlando di salvezza, non si tratta soltanto di scampare all’inferno e ascendere al cielo. Sì, tutto comincia col perdono dei peccati, ma è soltanto l’inizio. Sì, riceviamo la promessa del cielo, ma la salvezza di Dio è molto di più. Se non ne capissimo la vera portata dell’Evangelo ci verrebbero a mancare tante cose.

Gesù gli rispose e disse: «In verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio.» Giovanni 3,3

Il fatto di essere nati gay oppure no, non è molto importante perché in fin de conti si deve nascere di nuovo. Essere nati di nuovo nel Regno di Dio significa essere portatori di una nuova identità e non è qualcosa che si guadagna con le buone opere, ma attraverso la grazia di Dio, ricevuta per mezzo della fede. Tuttavia, come cittadini, siamo chiamati a seguire le leggi ed i regolamenti di un dato paese o regno.

Io sono nato e cresciuto in Indonesia e quella indonesiana è diventata la mia identità. Non devo provare ad esserlo perché lo sono. La stessa cosa è essere nato nel Regno di Dio. Quando siamo nati di nuovo nel Suo Regno, essere peccatori è la nostra vecchia identità; siamo nati di nuovo come santi. Siamo nati dal Suo Spirito (Giovanni 3,5-6) e lo Spirito di Dio è lo Spirito Santo, non lo spirito del peccato. Quindi, quando cominciamo a renderci conto che siamo dei santi, la santità diventa la nostra stessa natura, e non delle opere che bisogna compiere. E quando pecciamo non la prendiamo alla leggera e non amiamo farlo perché sentiamo andare contro natura. Alla stessa maniera, quando sono stato a far visita a mia cugina negli Stati Uniti mi sentivo un po' a disagio perché non smettevamo di parlare inglese. Era strano perché l'indonesiano è la nostra lingua madre. Perché lo facevamo allora? Ho deciso, quindi, di cominciare a parlarle indonesiano perché lo sentivo più naturale per entrambi. Probabilmente mi parlava in inglese perché adesso la sua nuova identità è quella americana. Ad ogni modo, suppongo che lei parli la maggior parte del tempo in inglese e che cerchi di abbracciare la nuova identità. Quello che voglio dire è che la nostra identità determina la nostra natura e la nostra natura il nostro comportamento. Quindi, quando realizziamo di essere santi e

CAPITOLO 5 - DIO È IL NOSTRO CREATORE

continuiamo a peccare, non ci sentiremo a nostro agio perché sentiamo che non è una buona cosa. Non è la nostra natura.

Forse ti chiedi: “Se siamo santi, perché continuiamo a peccare?” Alla stessa maniera in cui mia cugina che è diventata americana può ancora parlare indonesiano. Tuttavia, questo non la rende meno americana. Se Adamo ed Eva che erano santi e che hanno vissuto in un mondo perfetto, sono potuti cadere nel peccato, che dire di noi che continuiamo a vivere in questo mondo decaduto e di peccato? Dobbiamo fare una scelta ogni giorno. Possiamo accedere alla nuova identità o ritornare al vecchio uomo.

Il pericolo di pensare alla leggera, continuando a peccare senza prenderla sul serio, dicendosi “dopo tutto sono peccatore” è quello che i peccatori fanno. È la nostra natura? È per questo che molti “cristiani” predicano con facilità e pensano di poter confessare tutto il male che hanno commesso in un secondo momento ed essere perdonati. È FALSO. Dio vuole dei santi poiché è Santo (1 Pietro 1,16). Il motivo per il quale siamo nati di nuovo è affinché iniziamo daccapo, attraverso la nuova identità che dobbiamo vestire, credere ed infine vivere. A che serve se siamo rinati peccatori? Non sarebbe una nuova nascita!

Vedi, il mondo vuole farci credere che per essere qualcuno dobbiamo fare certe cose. Per esempio, considera i maschi che credono di essere stati fatti per essere femmine, e pensano che per esserlo hanno bisogno di una protesi mammaria, di bei capelli lunghi e di maniere delicate e accessori raffinati, etc. Ma sappiamo che queste cose non hanno nulla a che vedere con l'essere donna. È solamente una concezione sociale

della donna, ma non viene da Dio. Essere donna è qualcosa offerta dalla grazia di Dio, non dalla chirurgia o dal trucco. E non puoi né toglierla né guadagnartela. E non riguarda solamente gli uomini che vogliono essere “donne”, ma anche le donne che vorrebbero essere “uomini” cercano di rispondere a certi dettami. È concentrarsi sulla facciata prima di tutto. Non è la maniera di Dio. La Sua maniera è soltanto per mezzo della grazia, e non qualcosa che riceviamo per averla meritata. Tutto quello che dobbiamo fare è riceverla. Non proviamo a diventare uomini o donne; siamo nati (di nuovo) così. Non ce ne rendiamo ancora conto perché siamo stati nutriti dalle menzogne del nemico. Io mi sentivo meno uomo perché sentivo di non rispondere alle esigenze ed ai criteri fissati da questo mondo. Ma quando ho ricevuto l'identità datami da Dio e ho realizzato di essere un vero uomo agli occhi di Dio, ho cominciato ad agire naturalmente come un uomo. Non devo fare finta di esserlo: è in me, è la mia natura. Sono un uomo...è così semplice... E non mi riferisco al fatto di essere un uomo come vuole la società; non mi interessa. Non mi interessa conformarmi alle convenzioni dell'uomo o alle attese della società. Parlo di essere un uomo di Dio. Dunque, non mi vanto delle prodezze che fanno di un uomo un uomo secondo il mondo, ma mi vanto della grazia di Dio che mi ha fatto l'uomo che sono.

Riassumendo, le cose stanno così: Lui ci dà una nuova identità per mezzo della Sua grazia e quando la riceviamo per mezzo della fede una nuova natura e nuove attitudini conformi a questa nuova identità ne scaturiscono. Le buone opere non diventano più un'esigenza per la salvezza, ma ne sono piuttosto il frutto. Ecco perché è molto importante sapere di essere in Cristo e pentirci di ogni identità che scaturisce

dalle opere che il mondo continua ad imporci! Comincia a ricevere l'identità datati da Dio. Smettila di provare a guadagnare questa identità attraverso le opere: si chiama idolatria.

TENTAZIONE

Le parole non sono soltanto parole. Le parole sono strumenti potentissimi che possiamo utilizzare sia per il bene che per il male. Sono così potenti che nel libro dei Proverbi al verso 21 del capitolo 18 sta scritto che la morte e la vita sono in potere della lingua. Le parole non servono solamente per la comunicazione ma addirittura gettano le fondamenta del nostro pensiero. Per questo dobbiamo essere prudenti quando le usiamo. Il mondo vuole plasmare e cambiare il nostro modo di pensare affinché ci conformiamo al suo modello che cambia il significato stesso delle parole. Per esempio, la parola "sentimento". Si tratta di una parolina innocente, giusto? Lo è e non ne discuto. Sono sicurissimo che esista. Tuttavia, quando cominciamo a usare la parola "sentimento" per qualcosa che è decisamente altro, ci stiamo sbagliando.

La gente dice di provare sentimenti omosessuali. È solo un sentimento? O forse qualcosa di più? Potrebbe veramente trattarsi di una tentazione? Cosa diresti di un uomo che PROVA attrazione per diverse donne? Ci accontenteremo di dire che sta provando un sentimento *poliamoroso*? Poiché, apparentemente, è quello che il mondo sta cercando di imporci in questo momento. Sempre di più vediamo delle "coppie" *poliamorose* nei media. Non c'è più discernimento se si tratti di qualcosa di buono o di cattivo. Questo tipo di etichettatura non è altro che un tentativo

del nemico di confonderci e di offuscare la verità. Quando un uomo si sente (sessualmente) attirato da una donna all'infuori di sua moglie, per noi cristiani, non significa che abbia un sentimento *poliamoroso* e che debba agire sulla base di questo sentimento. Quello che sta vivendo non è semplicemente un sentimento od una attrazione, ma più in particolare una tentazione nel commettere l'adulterio, l'atto di essere infedele. *Poliamoroso* non è che una parola per dire adulterio o fornicazione.

E la donna vide che l'albero era buono da mangiare, che era piacevole agli occhi e che l'albero era desiderabile per rendere uno intelligente; ed ella prese del suo frutto, ne mangiò e ne diede anche a suo marito che era con lei, ed egli ne mangiò. Genesi 6,3

Eva ha visto che l'albero era buono. Eva era attirata dall'albero dopo aver creduto all'inganno del serpente. Per essere più chiaro rimpiazzo le parole "lei" e "l'albero" con altre parole. L'uomo sposato X ha visto che la donna Y era buona e piacevole agli occhi, allora ne prese e ne assaggiò. Le possibilità sono infinite! Quindi, quello che qui percepiamo come un sentimento di attrazione è piuttosto una tentazione. Ancora una volta abbiamo bisogno di pentirci della nostra vecchia maniera di pensare; che si tratti di un "sentimento", di una "attrazione" oppure di un "orientamento sessuale". Questi concetti ci fanno escludere la possibilità che si possa trattare di una vera minaccia del nemico. Questi concetti sono vuoti dei concetti di peccato e santità, privandoci totalmente dall'averne una visione globale e conducendoci alla confusione. Per questo, se hai notato, ho utilizzato il termine

CAPITOLO 5 - DIO È IL NOSTRO CREATORE

“tentazione per lo stesso sesso” (TSS) al posto di “attrazione per lo stesso sesso” (ASS). Ci tengo a fare la differenza tra la tentazione e l’attrazione. Quando siamo attirati dalle cose in un modo da non violare la parola di Dio, allora non si tratta di tentazione. Diventa tentazione solamente quando l’attrazione tende verso le cose in un modo che non è conforme alla parola di Dio.

Alcuni cercano di giustificare i loro misfatti dicendo di non aver scelto di avere certi sentimenti. È vero, ma non essere avventato! Ci sono così tante cose fuori dal nostro controllo ma che tuttavia proviamo a controllare. Per esempio, nessuno sceglie di avere il cancro, ma la gente non si accontenta di averlo e lo combatte. Nessuno sceglie di essere “attirato” da un membro della propria famiglia, da più persone o dai bambini. Dovremmo arrenderci a qualunque sia il tipo di attrazione semplicemente perché non abbiamo deciso di averla? O siamo diventati così sciocchi da provare a soddisfare i nostri desideri carnali? No, noi non scegliamo di essere tentati, ma possiamo scegliere se accontentare la tentazione o no. Per questo abbiamo bisogno di Lui, perché non possiamo farlo da noi stessi.

Il nemico ci tenta attraverso tante cose diverse e il sentimento è uno strumento potente che usa per attirarci a lui. Il nostro sentimento è certamente reale, ma quello che sentiamo non è sempre verace o buono. Per esempio, alcuni pensano di essere handicappati, si vedono grossi quando in realtà sono magrissimi, pensano di avere il corpo sbagliato o il sesso sbagliato o la razza sbagliata. Ma si tratta di veri sentimenti? Il problema non gravita sulla situazione o sul corpo, ma piuttosto sul sentimento. Dal momento in cui la nostra percezione non

corrisponde alla realtà, dobbiamo cambiare la nostra percezione invece della realtà. Ogni tentativo di cambiare la realtà è futile; puoi farlo sembrare reale ma, onestamente, non si tratta di altro che di menzogna. Non dimenticare che il problema risiede sempre nel modo di pensare, tutto il resto ne è il risultato. Se pensiamo correttamente ci sentiamo e agiamo correttamente. Eva stava iniziando a pensare nel modo sbagliato perché stava credendo a questa bugia, cioè che l'albero era buono per lei. Poi ha cominciato a desiderare ciò che era sbagliato e alla fine ha fatto la cosa sbagliata.

Questo procedimento ci insegna a non permettere mai di identificarci con ciò che ci tenta. Un ex alcolista dovrebbe identificarsi ancora come alcolista per il semplice fatto di essere tentato di tanto in tanto a bere? Per niente. Deve piuttosto identificarsi come una persona liberata e abbracciare questa nuova identità. Di conseguenza, non dovremmo sentirci colpevoli se siamo ancora tentati. Dovremmo sentirci colpevoli qualora ci abbandoniamo alla tentazione. Un'altra cosa che devi sapere sulla TSS, è che...

*Nessuna tentazione vi ha finora colti se non umana;
or Dio è fedele e non permetterà che siate tentati
oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà
anche la via d'uscita, affinché la possiate sostenere.*

1 Corinzi 10,13

La TSS è COMUNE. Ci piace pensare che sia speciale o differente o peggio di tutte le altre tentazioni, ma in realtà non è vero. Può capitare di non realizzarlo, ma anche altri cercano di combatterla, chi

in un modo chi in un altro. Non c'è nulla da temere o da preoccuparsi quando affrontiamo questo genere di tentazione poiché è qualcosa di comune. Non fare la vittima pensando che sia la peggiore tentazione. Sì, ero vittima della violenza fisica ma rifiuto di continuare ad esserlo e, soprattutto, di adottare la mentalità della vittima. Quello che ci capita può non essere facile ma non significa che gli altri non vivano prove altrettanto difficili o addirittura più difficili delle nostre. È l'ora di smetterla di autocommiserarsi. Una delle ragioni per le quali Gesù ci ha comandato di amare e pregare per coloro che ci hanno fatto del male è affinché la smettiamo di essere vittime e cominciamo ad essere vincitori! Smettila di guardare alla tua condizione e inizia a fissare Gesù. Mettiamo la nostra speranza solo in Dio. Rendi omaggio a Dio: Lui è più grande di ogni tentazione e problema! Sii vincitore in Cristo adesso!

AUTOCONTROLLO

Cosa dice il mondo sull'autocontrollo? Indovina! Il mondo usa un'altra parola per autocontrollo, *repressione*. Oggi l'autocontrollo è visto con disprezzo e sdegno; è considerato come repressione o insincerità, e questo a causa della cultura egocentrica. Alla santità, allo stesso modo, è stata data pure una nuova etichetta, *moralismo* oppure *legalismo*. Poniamo i desideri e i piaceri al di sopra di ogni cosa. Diciamo: "Segui i tuoi sogni!" o "Segui il tuo cuore!". Ma chi ci dice di seguire Dio? No, non seguirLo perché seguirLo significa rinunciare a sé stessi (Matteo 16,24). E quando vogliamo giustificare il perseguimento dei nostri sogni/sentimenti, saremo pronti a dire che Dio ha messo questo desiderio nel nostro cuore affinché possiamo essere felice. Puoi dire

IL VERO AMORE

quello che ti pare, ma mettili in testa che Dio conosce la verità. Vorrei dirti soltanto che nella vita non esistono solo la felicità ed il piacere. La felicità non è lo scopo della vita. Possiamo essere felici di tutte le cose sbagliate che facciamo ma che tuttavia rimangono sbagliate.

Per favore non fraintendermi. Non ho nessun problema con la felicità. Ammetto che ero felicissimo prima di aver dato la mia vita a Gesù, ma il problema si pone quando la felicità diventa l'obiettivo della nostra vita e non la conseguenza del bene. Guarda dove questa cultura egoista ci ha portati: l'aborto, l'immoralità sessuale, il divorzio, etc. Tutto nel nome della felicità. Una cosa che Gesù ha insegnato sulla croce è che Dio deve avere il primo posto, poi gli altri e per ultimi noi stessi. Sarebbe assurdo per la nostra generazione. Ammetto che non è neanche per me facile, ma se continuiamo a giustificarci non cresceremo molto spiritualmente.

Ma il frutto dello Spirito è: amore, gioia, pace, pazienza, gentilezza, bontà, fede, mansuetudine, autocontrollo. Contro tali cose non vi è legge.

Galati 5,22-23

Una donna sposata per delle ragioni sconosciute è attirata da un uomo che non è suo marito, e sceglie di ignorare questo sentimento perché ama e rispetta suo marito. Ti complimenteresti con lei per l'autocontrollo o la biasimerai dicendole di essere stata "insincera" e aver "represso" la sua sessualità? E se le consigliassi di respingere questa tentazione, la sto aiutando a fare del bene o la sto opprimendo? Siamo onesti. Se dovessimo agire sulla base di tutti i sentimenti che proviamo

sarebbe catastrofico per tutti. Abbiamo veramente bisogno di discernere i sentimenti, quelli buoni da quelli cattivi. Certo, non dovremmo mai agire sulla base dei cattivi sentimenti. La nostra risorsa principale per il discernimento è la Parola di Dio, una moralità obiettiva, o si verrebbe a parlare di quello che piace a noi e allora tutto diventerebbe lecito.

RIGETTARE L'ETEROSESSUALITÀ

Non incoraggio l'omosessualità e denuncio allo stesso tempo l'eterosessualità. Protesto soltanto contro il concetto di orientamento sessuale inalterabile e prestabilito radicato in queste etichette. Dal momento in cui rigettiamo l'eterosessualità automaticamente rigettiamo l'omosessualità e altri tipi di "sessualità". In realtà, Dio non ha mai creato eterosessuali o omosessuali o qualunque altra tendenza sessuale immaginabile.

*Così DIO creò l'uomo a sua immagine; lo creò
a immagine di DIO; li creò maschio e femmina.*

Genesi 1,27

Come vedi, Dio ha creato semplicemente l'uomo e la donna a Sua immagine. Non c'è nessun riferimento all'orientamento sessuale. È forse Dio eterosessuale, omosessuale o bisessuale? Non c'è riferimento all'identità di genere all'infuori di quelle di uomo o donna secondo il loro corpo. Quando ci inoltriamo nel campo dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere diamo per scontato che una persona abbia uno degli orientamenti sessuali inalterabili disponibili e una delle identità di genere. Il problema con questo concetto è che non solo non

esiste alcuna prova scientifica (nessun gene gay o transessuale è stato trovato fino ad oggi) ma, anche empiricamente, le persone cambiano a quel che attiene l'identità di genere e l'orientamento sessuale. Di conseguenza, dire che qualcuno sia etero o omosessuale è falso. Sennò etero o omosessuale dovrebbe unicamente riferirsi all'attività sessuale e non all'orientamento sessuale. Non c'è nulla di cristiano in tutto questo. Dio non si interessa all'orientamento sessuale; Lui parla di peccato e di santità. Non vede le persone come etero, omo, bi, o qualunque altra etichetta che ti piace trovare. Soprattutto, questo non è il vocabolario di Dio. L'unica divisione che Lui vede nell'umanità è quella tra pecore e capri (Matteo 25,31-46). Questo è tutto. Non ci sono pecore etero o capre gay. Ci sono solamente le pecore e i capri. Le pecore sono coloro che seguono il Cristo (e i suoi insegnamenti, chiaramente) e i capri sono coloro che Lo rigettano. Possiamo concludere dicendo che nessuno va all'inferno per il fatto di "essere gay", poiché non esiste nella visione cristiana del mondo, è una costruzione sociale. Le persone vanno all'inferno per il fatto di essere peccatori. La brutta notizia è che siamo tutti peccatori, in modi differenti. La buona notizia è che Cristo è Cristo solo può renderci santi per mezzo del Suo sangue. Per questo una persona non può essere gay/lesbica/transessuale e cristiana insieme perché dal momento in cui si diventa cristiani si adotta la visione cristiana del mondo, e all'interno di questa non c'è nulla del tipo eterosessuale, omosessuale, asessuale, transessuale, etc. In una visione cristiana del mondo siamo solamente definiti dal Cristo, da dove il nome di CRISTIANI. E ci basta. Cristo è tutto ciò di cui abbiamo bisogno e il Suo insegnamento è la sola guida della nostra vita.

CAPITOLO 5 - DIO È IL NOSTRO CREATORE

Ti starai chiedendo perché appaia il termine “omosessuale” nella Bibbia. Nel Nuovo Testamento, la parola originaria si traduce letteralmente con “uomo da letto, da coito” (*arsenokoitai*), un uomo che va a letto con un altro uomo. Non c'è alcun riferimento all'orientamento sessuale qui, si riferisce semplicemente al peccare. Il fatto è che un uomo dia libero sfogo alla lussuria con un altro uomo è peccato, indipendentemente dalla relazione. Ed è esattamente la prospettiva che utilizzeremo.

Per questo è importante ravvederci da questo modo erroneo di pensare. La battaglia adesso è per la santità. E la santità è una chiamata per ogni discepolo di Cristo, e non soltanto per quelli che lottano con la TSS. Può sembrare un compito arduo per molti, in particolare in un mondo dove il peccato è così diffuso, ma niente ci dovrebbe far vacillare poiché non stiamo cercando di risolvere il problema con le nostre forze ma con lo Spirito di Dio inviato da Gesù a coloro che credono nel Suo nome.

Non posso astenermi dal sottolinearlo ancora: Dio desidera la santità, non l'eterosessualità né la normalità. In realtà, una persona considerata *molto* eterosessuale può non altro che essere *molto* peccatore ed una persona che vive una vita “normale” può vivere una vita empia, una vita di peccato. Dio non si aspetta da noi di essere normali. Al contrario, ci chiama ad essere separati e diversi da questo mondo decaduto. Se cominciamo ad adottare il pensiero sbagliato attraverso questi termini mondani, inizieremo ad essere in conflitto con la nostra fede perché proveremo a mischiare il concetto di Dio di santità con l'oscuro concetto del mondo dell'orientamento sessuale e della normalità. Se vogliamo venire a Dio, dobbiamo farlo a modo Suo, con le Sue

condizioni. Dobbiamo cambiare il nostro sistema di pensiero e le parole che utilizziamo e cominciare a vedere le cose dal Suo punto di vista.

Prima di ravvedermi non ero un eterosessuale mancato, ero un peccatore. E adesso non sono un eterosessuale ristorato, ma piuttosto un figlio di Dio. Il mio obiettivo non è mai stato quello di essere etero; il mio obiettivo è stato e sarà sempre Gesù, il Santo di Dio. E siccome seguo Gesù in modo soprannaturale, la mia vita sarà conforme alla Sua volontà in tutti i campi. In merito alla relazione sessuale, Dio mio ha dato due opzioni: sposarmi (con una donna, chiaramente) o restare celibe. Se dovessi sposarmi, Dio naturalmente metterà in me l'attrazione per la donna giusta; quindi non ho bisogno di sviluppare questo tipo di sentimento in me perché la mia identità è in Cristo e non nell'attrazione verso un certo sesso.

PIÙ CHE EX GAY

Sinceramente non amo molto utilizzare il termine "ex gay" per il semplice fatto che la gente ha una idea completamente diversa riguardo al suo significato. La sola ragione per cui lo uso ancora è perché credo sia il termine capace di comunicare più rapidamente al mondo, e in maniera generale, il fatto che non sia più interessato al coinvolgimento sessuale con altri uomini. Quindi, in questi termini, un ex gay è qualcuno che è stato liberato dalla schiavitù del peccato di lussuria verso lo stesso sesso o qualcuno liberato da ogni etichetta mondana che ne è correlata. In fin dei conti sono pienamente cosciente di essere più che un ex omosessuale: sono un figlio di Dio. Sono stato liberato e riscattato non soltanto da un peccato ma da molti altri peccati. E

incoraggio tutti i santi ad adottare semplicemente questa etichetta qualora si parli della nostra relazione con Dio. Gesù non è morto per farci essere soltanto degli ex gay o ex questo o quello; è morto affinché diveniamo dei figliuoli di Dio, ed è la cosa più bella essere figli del Santo Dio.

*...ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto, egli ha dato
l'autorità di diventare figli di Dio... Giovanni 1,12*

UOMO DI DIO

Quando ho smesso di considerarmi gay oppure omosessuale e ho cominciato a pensare di essere solo un uomo di Dio, nel Dio in cui mi identifico, le cose hanno iniziato a svolgersi in modo soprannaturale. Il fatto di limitarmi ad identificarmi soltanto in Cristo mi ha predisposto a ricevere ogni opzione che Dio mi metteva davanti, compresa una donna. E un giorno ho cominciato a guardare le ragazze in un modo diverso, mai provato prima. È importantissimo mettere da parte tutto quello che ci impedisce di provare tutto quello che Dio ha in serbo per la nostra vita. Tuttavia, non è lo scopo, ma una conseguenza; a volte la ottieni, a volte no: dipende dalla volontà di Dio.

*E Gesù disse al centurione: «Va' e ti sia fatto
come hai creduto!». E il suo servo fu guarito in
quell'istante. Matteo 8,13*

Coloro che hanno sperimentato la guarigione quando Gesù camminava sulla terra avevano una cosa in comune: credevano. È per questo

che è pericoloso definirsi “gay”, perché, fondamentalmente, si sta riconoscendo che Dio non possa realmente cambiarci. Comunque, appena cominci ad aprirti e ad abbandonare ogni cosa a Dio, Lui farà quello che fa normalmente: dei miracoli, e un miracolo vedrai. Ancora, non aspettarti che Dio ti faccia diventare eterosessuale perché, come ho detto prima, l’orientamento sessuale è inesistente agli occhi di Dio. Sperarci significherebbe aspettare qualcosa che Dio non ha mai promesso; non ha senso, sarebbe una perdita di tempo e di energie. Ma aspettati che Dio faccia di te un Suo uomo o una Sua donna, così come aveva previsto originariamente, prima del peccato e della corruzione. Ed un uomo o una donna di Dio possono sia essere sposati che non. Aspettati da Dio che ti attrezzi di tutto quello di cui ha bisogno per camminare con Lui per la via stretta, e non è sempre facile. Dio non ci ha promesso di evitarci tutti problemi della vita; ha promesso di aiutarci ad affrontarli. Non aspettarti quello che Dio non ha mai promesso o rimarrai deluso.

Se abbiamo delle aspettative appropriate alla parola di Dio e crediamo veramente nelle Sue promesse dovremmo anche esprimerle esteriormente. Che tu lo realizzi o no, il “coming-out” è molto importante. Tieni in mente che morte e vita sono in potere della lingua.

La manifestazione esteriore che viene da una fede sincera è importantissima. Mi ricordo della prima volta in cui mi sono detto: “Non sono gay!”. È stato strano perché a quel tempo ancora abbracciavo quell’identità ma subito dopo mi sono sentito bene a proclamare la liberazione da questa etichetta. Non ero più confinato in questa falsa identità e ho deciso di abbracciare la mia persona come Dio l’aveva

prevista. Allora, dai! Credi nel tuo cuore quello che Dio ti ha promesso e dichiaralo senza riserve, innanzitutto a Dio. Sappi che non sei semplicemente un uomo, ma sei un uomo nuovo, una donna nuova, nato/a dal Suo spirito. Non accontentarti del minimo!

PASSARE AL SETACCIO

È difficile che la nostra mente venga rinnovata se lasciamo al mondo di influenzarci giorno per giorno. Sarebbe come mettere dell'acqua pura e dell'acqua sporca nello stesso bicchiere e sperare di trovare l'acqua pulita. Siamo razionali in questo caso; non succederà mai! Quindi, se vogliamo veramente essere rinnovati, ogni giorno, dobbiamo lasciar cadere tutto quello che ci è d'ostacolo. Ho smesso poco a poco di guardare film mondani e musica profana. Ho scelto di essere maggiormente riempito delle cose che sono conformi alla parola di Dio. Il risultato: camminare con Gesù è stato così naturale poiché la mia mente era sempre meno zeppa di concetti empì. Adesso riesco a vedere che molte delle cose che amavo prima sono dannose; prima non ci facevo caso perché avevo adottato il pensiero del mondo. Dunque, può essere ancora difficile per te se hai vissuto e ti sei nutrito per anni ed anni di certi concetti. Ma è esattamente quello di cui abbiamo bisogno: ravvederci, pentirci.

Nei due capitoli precedenti abbiamo capito che il mondo cerca di inculcarci una falsa nozione di matrimonio, di virilità, di identità, di anima gemella, di celibato, etc. Il mondo lo fa attraverso i media. Quello che vediamo e sentiamo finisce per plasmare la nostra percezione. Per questo alla televisione passano sempre più profili gay, perché il

mondo vuole indottrinarci facendoci credere che è tutto normale. Vuoi permettergli di influenzarti ancora? Raramente mi capita di guardare dei film mondani. Quando succede sto sempre all'erta su quello che vedo (e sento). Non sono una spugna a tutto quello che mi si mette davanti. Verifico sempre se quello che vedo sia in conformità con la Parola di Dio oppure no. E se il film è palesemente contro la parola di Dio non continuo a guardarlo. Per esempio non guardo i film che incoraggiano l'omosessualità, anche minimamente, o sono pieni di scene "invitanti".

*Custodisci il tuo cuore con ogni cura, perché da esso
sgorgano le sorgenti della vita. Proverbi 4,23*

Cerchiamo sempre di proteggere i nostri beni, la nostra casa, la macchina, il cellulare ma, sfortunatamente, lasciamo spesso che il nemico guasti il nostro cuore. Una cosa è certa, più siamo esposti a qualcosa, che sia buona o cattiva, più diviene "normale" e più siamo propensi a tollerarla. Per questo è importante stare sempre in guardia. Dopo tutto siamo dei soldati in guerra col diavolo. Il nostro nemico ci gira intorno cercando di divorare quelli che non sono vigili. Quindi se vuoi essere perseverante nel camminare con Gesù, ci sono delle cose che devi abbandonare. Ma sappi che dal momento in cui abbandoni qualcosa, Lui ti darà delle cose nuove ancora migliori di quelle che ti immaginavi. Hai bisogno soltanto di fidarti e di cercarLo.

Discepolato:

- ▶ Inutili etichette creano inutili conflitti. In realtà, all'infuori di Cristo non siamo altro che dei peccatori che hanno bisogno di Lui. Se impariamo a farlo risulterà molto più facile essere in relazione con gli altri poiché non ci sentiremo più diversi. Impara a pensare in modo differente e ignora le etichette carnali come gay, lesbica, transessuale. Cerca di vedere gli altri come persone che hanno bisogno di Cristo. Conosco due cristiani che mi hanno detto di essere infastiditi da coloro che si identificano come LGBT. Perché? Non sono forse delle persone che hanno bisogno di Cristo come tutti gli altri? Perché siamo così infastiditi da loro, ma non dai bugiardi, dai bestemmiatori o dai ladri?
- ▶ Chiedi con insistenza a Dio se permane ancora qualcosa nella tua vita che bisogna filtrare, passare al setaccio. Ho guardato un documentario dove dei non credenti testimoniavano di sentirsi meglio dopo aver smesso di leggere le riviste che leggevano quotidianamente. Riviste che contengono immagini fabbricate che ci fanno sentire poco sicuri di noi e che ci spingono a comprare prodotti che dovrebbero farci assomigliare ai/alle top model. Non è difficile osservare un'immagine ben confezionata senza guardarci allo specchio subito dopo e sentirci insicuri.
- ▶ Circondati di tutto quello che glorifica Dio e ricordati costantemente della Sua bontà. Fa' attenzione a quello che leggi, guardi e ascolti.

- ▶ Ogni volta che il nemico contesta la tua identità, che sia attraverso pensieri o persone, non dimenticare le parole di Gesù al vangelo di Matteo al capitolo 4, i versetti da 1 a 11. Due volte Satana ha tentato Gesù mettendo in questione la Sua identità. «Se tu sei il Figlio di Dio fa' che...». Satana voleva che Gesù si interrogasse sulla Sua identità, ma il nostro Grande Maestro sapeva già chi fosse e da dove fosse venuto. Non aveva bisogno di dimostrare nulla perché sapeva chi Egli stesso fosse. Per questo motivo Gesù non ha cambiato le pietre in pane né si è precipitato nel vuoto. Aggrappati a questa verità. Sono stato contestato da alcuni che dubitavano del mio ravvedimento. Mi dicevano: «Se veramente non sei più gay, allora perché non hai una fidanzata?» Ti suona familiare? Sì, si tratta della voce del nemico. Ma allo stesso modo che il mio Maestro, non ho bisogno di dimostrare niente a nessuno. So chi sono, Dio lo sa, e questo basta. Non ho bisogno dell'approvazione degli altri. Saremo tutti giudicati da Dio. L'unica approvazione di cui abbiamo bisogno è la Sua. L'approvazione degli altri non è per nulla importante!

Capitolo 6
STRANAMORE:
DIO È IL
NOSTRO
INNAMORATO

Sentiamo spesso cose del tipo: “Non scegliamo di chi innamorarci” oppure “L’omosessualità è amore lo stesso”. Il problema di queste dichiarazioni sta nel fatto che siamo noi stessi a definire l’amore, ed è sbagliato...

Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. 1 Giovanni 4,8

La gente dice che siccome Dio è amore allora l’omosessualità può essere amore, che Dio dovrebbe essere d’accordo con l’omosessualità. Sfortunatamente, il fatto che Dio sia amore significa che è Dio che ha il diritto di definire l’amore, non noi. Di conseguenza, che l’omosessualità sia amore o no, è Dio a deciderlo, non noi. Quindi, tutte le idee che possiamo avere sull’amore devono essere esaminate alla luce della definizione che Dio ha dato dell’amore, poiché ancora una volta **LUI È AMORE**.

SESSO

Molti credono, compresi i cristiani, che il sesso sia un’espressione dell’amore e che sia un dono di Dio. Questo, tuttavia, Dio non l’ha mai insegnato direttamente. Se il sesso fosse effettivamente un “dono” di Dio, allora anche respirare, mangiare e bere lo sarebbero molto di più, poiché senza di essi non potremmo sopravvivere, mentre di sesso si può vivere senza. Ma allora perché non sentiamo dire che mangiare, respirare e bere sono dei doni? Perché mettere l’accento sul sesso?

Non sto dicendo che il sesso non rivesta alcuna importanza nella nostra vita. È importante, ma forse non così importante. In quanto individui

CAPITOLO 6 - DIO È IL NOSTRO INNAMORATO

potremmo sopravvivere senza sesso e vivere pertanto una vita piena. Gesù l'ha fatto, Polo l'ha fatto, e così pure tante altre persone prima. Forse individualmente il sesso può non rivestire una così grande importanza come respirare, mangiare e bere, ma nell'idea collettiva lo è perché è solo attraverso di esso che la specie umana può moltiplicarsi e sopravvivere, essendo il sesso il solo mezzo naturale di poterlo fare. Impariamo da questo che l'obiettivo principale del sesso è quello procreativo (Genesi 9,7) invece che ricreativo o romantico. Ma il problema che abbiamo oggi è che molti abusano della parte ricreativa senza le conseguenze procreative, finendo per confondere il fine con i mezzi. Sì, il sesso può essere romantico, ma nonostante tutto lo scopo principale non cambia. Il fine di mangiare è nutrirsi, quello di far sesso è moltiplicarsi. I mezzi non dovrebbero definire o modificare il fine.

Non appena cominciamo ad uscire dalla zona protetta di Dio, aspettiamo di raccogliere delle sgradevoli conseguenze. Questo vale per i fornicatori amanti sia del sesso opposto che dello stesso sesso. Secondo un rapporto dei Centers for Disease Control and Prevention (Centri di Controllo delle Malattie e della Prevenzione), negli Stati Uniti gli uomini che si identificano come gay rappresentano il 2% della popolazione totale, eppure rappresentano anche il 63% di tutti i casi di HIV/AIDS diagnosticati nel 2010. Più della metà di tutti i malati di AIDS degli Stati Uniti è omosessuale e la maggioranza di loro l'ha contratta attraverso il sesso anale.

Questo dovrebbe darci un'idea di come questo stile di vita sia malsano. Non esiste nulla del tipo «sesso senza rischio» (eufemismo per indicare la fornicazione) all'infuori del sesso nel perimetro sicuro del

IL VERO AMORE

matrimonio. Solamente in un matrimonio fedele possiamo soddisfare i nostri desideri sessuali in modo sano e santo.

Il sesso è bello e buono poiché Dio l'ha creato così, ma ciò non significa che sia necessariamente un'espressione dell'amore. Il sesso può essere buono nella relazione allo stesso modo che passare altri bei momenti insieme. Il sesso può essere divertente, ma non è fatto per il divertimento. Dire che il sesso è un'espressione dell'amore vuol dire discreditarlo l'amore stesso. Al contrario, Dio ci ha insegnato che l'espressione dell'amore è...

Nessuno ha amore più grande di questo: dare la propria vita per i suoi amici. Giovanni 15:13

L'amore si esprime più che altro col sacrificio. Amare qualcuno non si dimostra soltanto avendoci rapporti sessuali, ma piuttosto sacrificando volontariamente delle cose per l'altra persona. Può trattarsi del nostro tempo, della nostra attenzione, del nostro piacere (quando il sesso, al contrario, dà generalmente piacere), del nostro comfort e forse anche di noi stessi. L'amore si misura col sacrificio, non col sesso. Puoi avere delle relazioni sessuali senza amore, ma non puoi sacrificarti senza amore.

Quando rimettiamo il sesso al suo posto ci rendiamo conto di come il mondo abbia messo troppo l'accento su di esso sotto il pretesto dell'amore. Il sesso non soddisfa e non può soddisfarci, poiché non è l'obiettivo. Ci dà soltanto un certo piacere, seppure grande, ma temporale, che certamente non definisce la nostra vita. È il momento

di togliere il sesso dal piedistallo e rimpiazzarlo con quello che è realmente l'amore: sacrificio. Pentiamoci di questo pensiero carnale.

Soprattutto dal punto di vista della procreazione, è chiaro che il solo posto per il sesso è confinato in una alleanza della durata di una vita tra un uomo ed una donna (Marco 10,8), coloro che saranno padre e madre dei loro figli e per il loro interesse. Ed è solamente in questo ambito che possiamo considerare il sesso un atto d'amore. Per questo motivo non dovremmo mai privare intenzionalmente un bambino della necessità di avere un padre o una madre a vantaggio dei nostri desideri egoistici. Sarebbe ingiusto per loro. Se li amiamo veramente sacrificheremo il nostro desiderio per dargli il meglio: un padre ed una madre. Ecco l'amore. Può non essere "giusto" per i genitori ma, anche qui, non era nemmeno giusto che Gesù morisse al nostro posto, ma l'ha fatto comunque a motivo del Suo amore per noi. E ne è valsa la pena.

PERDONO

L'amore è stato sovraccaricato di così tante cose che ne abbiamo quasi perso l'essenza. Associamo spesso l'amore a questo sentimento "frizzante" da farfalle nello stomaco. Abbiamo confuso l'amore con il romanticismo. Il romanticismo è facile, ma l'amore non lo è sempre.

Voi avete udito che fu detto: "Ama il tuo prossimo e odia il tuo nemico" Ma io vi dico: amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a coloro che vi odiano, e pregate per coloro che vi maltrattano e vi perseguitano, affinché siate figli

IL VERO AMORE

del Padre vostro, che è nei cieli, poiché egli fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Perché, se amate coloro che vi amano, che premio ne avrete? Non fanno altrettanto anche i pubblicani? E se salutate soltanto i vostri fratelli, che fate di straordinario? Non fanno altrettanto anche i pubblicani? Matteo 5,43-47

Ritieni ancora che l'amore sia un sentimento frizzante? Io, no. Amare chi ti sta simpatico è facile, anche i peccatori lo fanno; ma Gesù ci mette alla prova dicendoci di amare quelli che non soltanto sono diversi da noi, ma addirittura in contrasto diretto con noi. E questo è divino. È la definizione dell'amore secondo Gesù e, in quanto suoi discepoli, dobbiamo fare nostra questa definizione e abbandonare le false idee sul senso dell'amore. Quindi, sulla base dell'insegnamento di Gesù, sappiamo che quando amiamo qualcuno: A) Siamo pronti a sacrificarci per lui e B) Lo perdoniamo e lo amiamo anche quando ci fa del male. Non è poi così facile, vero?

Nella pratica, come riuscire ad amare il nostro nemico? Non c'è molto da dire sul modo di amare e perdonare qualcuno. Non ci sono 12 tappe per perdonare qualcuno. Ce n'è soltanto una e si chiama *ravvedimento*. Anche se non avviene sempre in un batter d'occhio è possibile se prendiamo in considerazione lo stato di salute del nostro cuore: più si addolcisce più diventa facile. Ma non giustifichiamo la sua durezza, piuttosto preghiamo ardentemente per avere un cuore dolce.

Ricordati che il ravvedimento consiste nel cambiamento di pensiero e non solo smettendo di fare ciò che è sbagliato. Anche se compiamo un gesto di estrema gentilezza verso una persona, se non abbiamo amore, non ci guadagniamo nulla (1 Corinzi 13,3). Se non perdoniamo, pecchiamo. Anche se non si tratta di un'azione ma di una cattiva predisposizione d'animo dobbiamo rinunciarci. Perdonare è cambiare il modo di pensare nei riguardi una persona che ci ha offeso. Quando qualcuno ci offende abbiamo la tendenza di concentrarci sul male che ci è stato fatto ed alla punizione che meriterebbe per averci ferito. Effettivamente, delle volte, le persone non agiscono sulla base di questi pensieri e di questi sentimenti, ma li custodiscono nel cuore: parlo del rancore, un altro male (Efesini 4,31).

Ora, il perdono non significa pretendere che la persona non abbia fatto nulla, che ci sia piaciuto quello che ha fatto e che tutto sia posto. In realtà per perdonare veramente si deve riconoscere prima di tutto l'errore. Per questo è importante non giustificare la colpa, ma piuttosto riconoscerla per perdonarla in un secondo momento. Talvolta una vittima di aggressione sessuale (per esempio un bambino) pensa che l'aggressione abbia avuto luogo per colpa sua, o addirittura si sente il colpevole perché durante la violenza sessuale ha magari provato piacere fisico; quindi pensa di averne addirittura approfittato. È un pensiero errato! Quando la nostra innocenza viene rubata è un crimine. Dobbiamo chiamare il male col suo nome. Ciononostante, non bisogna serbare rancore, ma perdonare. Certo, questo significa che dobbiamo cambiare il nostro modo di pensare. Non ostiniamoci più a focalizzarci sul male che ci è stato fatto e il castigo che il colpevole

meriterebbe; concentriamoci invece sulla grazia di Dio. Non riteniamo più la persona responsabile e scagioniamola da ogni accusa. Allo stesso modo in cui Dio non ci ritiene più responsabili per la fede che abbiamo riposto in Cristo, testimoniamo e mostriamo la stessa grazia che Dio ci ha dimostrato a tutti quelli che ci offendono e ci hanno offeso (Matteo 18,32-35). Se continui a serbare rancore verso qualcuno non essere sorpreso che la libertà ti sembri così lontana o la battaglia senza speranza di vittoria. Perdona! Non soltanto per il fatto che sarai liberato e guarito, ma soprattutto perché è quello che Dio vuole che tu faccia ed è quello che Lui ha fatto per te.

Non cercare di interpretare quello che Dio ti dice sul perdono. Non significa che non compatisca col tuo dolore. Lungi da questo; anzi, è proprio perché ti capisce che vuole che Gli somigli di più. Se c'è qualcuno che capisce il dolore, quello è Dio. Noi serviamo il Dio che simpatizza con la nostra vita mortale piena di lotte e di tentazioni (Ebrei 4,15). E non solamente perché è onnisciente, ma perché l'ha testata di prima mano. Gesù è stato rigettato anche da coloro che Lui stesso ha creato e per i quali è venuto in aiuto. È stato maltrattato, calunniato, umiliato sessualmente (i Romani crocifiggevano denudando completamente la persona) e per coronare il tutto è stato tradito dal Suo stesso discepolo -Giuda- e abbandonato dalla maggioranza di loro nel corso della crocifissione. Sì, Dio simpatizza davvero col dolore dovuto al rigetto, al tradimento e qualunque altro tipo di dolore che tu possa immaginare. E sai con cos'altro simpatizza? Col perdono. Nonostante tutto questo, Gesù è stato capace di dire: "Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno."

CAPITOLO 6 - DIO È IL NOSTRO INNAMORATO

Tutti abbiamo peccato contro il Santo Dio, così santo che anche un solo peccato che Adamo ed Eva hanno commesso è riuscito a guastare la comunione che Dio aveva con l'uomo e la donna. E pertanto ha deciso di perdonarci. Non solo questo; ci ha donato il mezzo per ricondurci a Lui, per ricondurci nuovamente verso una relazione con Lui. Quindi, come possiamo scegliere, noi peccatori, di non perdonare? Pretendiamo di essere più santi di Dio?

...perché io avrò misericordia delle loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati e dei loro misfatti.

Ebrei 8,12

Anzi, quello che impariamo da Dio è che quando Lui perdona non si ricorda più del peccato, cioè non si sofferma su di esso. Non siamo soliti dimenticare la trasgressione e dubito di poter dimenticare l'abuso che ho subito, ma quando perdoniamo completamente, non sentiamo più il dolore, anche se ogni tanto la memoria della trasgressione può balzare alla mente. Ed è molto probabile che il nemico provi ad attaccarci ricordandoci il male; per questo ti capiterà di avere bisogno di perdonare ancora e ancora, così da mantenere questa attitudine dell'anima di perdono e di grazia. Una volta qualcuno mi ha detto che avrei meritato delle bastonate e che mio padre avrebbe dovuto darmele perché, apparentemente, secondo lui, le donne non picchiano i bambini così duramente come gli uomini. Mi ha fatto sentire veramente male e il fatto che sia stato detto da un sedicente fratello in Cristo mi ha fatto sentire ancora peggio. Ne ero furioso! Chi non lo sarebbe stato?!

Grazie, Signore. Essendo già in Cristo sapevo che non si trattava di nient'altro che di una menzogna proveniente dal regno delle tenebre. Ma, nonostante questo, onestamente, all'improvviso la mia mente si è riempita di pensieri violenti, come quello di picchiarlo. Ero sincero per non aver ceduto a questi pensieri che non avevo scelto di avere? Il fatto di avere questi pensieri fa di me una persona violenta? Fortunatamente lo Spirito Santo mi ha aiutato a fare la cosa giusta: perdonare; e l'ho fatto. Quella notte ho potuto dormire dopo aver lottato contro i pensieri violenti ed empì. Pensavo che fosse finita, ma mi sbagliavo. L'indomani mattina ero ancora attaccato da questi pensieri di violenza. Ma non ho demorso: ogni volta che questi pensieri riemergevano li mettevo a confronto con la verità e la grazia di Dio. Ho rifiutato di soccombere a questi pensieri di impietà. E siccome ho resistito e mi sono sottomesso a Dio, alla fine l'attacco ha avuto termine. Adesso posso raccontare questa storia e non ne sento più il dolore. Permani in questa "zona di grazia". RESISTI al nemico (non ignorarlo, ma contrastalo) fino a quando Dio ti libera!

Sottomettetevi dunque a Dio, resistete al diavolo ed egli fuggirà da voi. Giacomo 4,7

VERITÀ

Ecco un'altra espressione impopolare per l'amore: "fa' quello che è giusto, non quello che ti pare giusto." Oggi la gente parla molto di tolleranza e accettazione, ma apparentemente la sola cosa che non vogliono accettare e tollerare è la verità. Dal momento in cui diciamo una "verità impopolare" ci accusano di mancare d'amore e di essere

fanatici. Suppongo che le persone dimentichino il fatto che la tolleranza sia reciproca.

Quale sarebbe la cosa migliore da fare con un bambino che vuole mangiare solo caramelle? Dovremmo conformarci semplicemente a motivo dell'*amore*? O dovremmo fargli sapere la disastrosa conseguenza che l'aspetta se persiste nel farlo? Non potrebbe saperlo altrimenti perché è solo un bambino ma, in quanto adulti, noi lo sappiamo e dobbiamo avvertirlo. Certo, può capitare che non sia disposto ad ascoltare, poiché tutto ciò che gli interessa è di soddisfare il suo bisogno, ma non cambia il fatto che la cosa migliore da fare sia metterlo al corrente del pericolo.

L'amore ... non si rallegra dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità. 1 Corinzi 13,6

Non possiamo dire di amare veramente qualcuno astenendoci dal dire la verità. Il vero amore farà sempre la cosa giusta. Il vero amore non comprometterà la verità. Quindi, per amare qualcuno bisogna fare quello che è giusto, anche se questo può suscitare delle controversie. Dopotutto Gesù è l'incarnazione dell'amore e, tuttavia, le controversie Lo seguono. Più e più volte Gesù ha causato trambusto per le Sue dichiarazioni (Giovanni 10,30-33). Non sto dicendo di cercare guai, giustificare un brutto carattere o avere sempre delle discussioni accese, niente affatto. Quello che voglio dire è che ci sarà un momento in cui la cosa migliore da fare potrà essere la cosa più spiacevole per noi e per gli altri, ma dobbiamo farla a maggior ragione se ci amiamo veramente.

IL VERO AMORE

Un altro modo per sapere se qualcuno ci ama davvero è vedere se questa persona ci porta a fare il bene anche se non ci piace. Se una persona ti spinge a fare il male sicuramente non ti ama oppure non ha capito cos'è il vero amore.

Confesso che questo amore ci può sembrare strano. Non esserne sorpreso! Il nemico proverà sempre a farti credere ad una versione scadente dell'amore, come l'amore che non dice mai di no, che dà sempre, anche se è negativo, che accetta sempre, anche se è finto; questo non è per niente l'amore. Almeno non l'amore come Dio lo definisce. Ed è proprio per questo che abbiamo bisogno del rinnovamento della mente. Abbiamo bisogno di essere liberi dai pensieri carnali e cominciare a pensare spiritualmente. Abbiamo bisogno di amare alla maniera in cui Dio vuole che amiamo, non nella maniera in cui la carne vede o il mondo ci dice.

Per questo la mente controllata dalla carne è inimicizia contro Dio, perché non è sottomessa alla legge di Dio e neppure può esserlo. Quindi quelli che sono nella carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete nella carne ma nello Spirito, se pur lo Spirito di Dio abita in voi. Ma se uno non ha lo Spirito di Cristo, non appartiene a lui. Romani 8,7-9

AMARE IL PROPRIO INNAMORATO

Molte persone hanno questa falsa nozione di Dio: se non Lo facciamo felice, Lui ci manderà all'inferno. Ma la verità è che Dio non manda

delle persone all'inferno perché non Lo rendono felice, così come un giudice non manda l'accusato in prigione perché non piace a lui. Quando infrangiamo la Sua legge, infrangiamo anche il Suo cuore; quindi si va all'inferno a causa dei nostri sbagli, e questa si chiama giustizia. E noi dovremmo amare la giustizia. Da qui l'accusa secondo la quale Dio sia una specie di maniaco che pretende che Lo rendiamo felice pena l'inferno: è falsa. Ecco cosa succede quando la gente non conosce Dio in modo corretto: si inventa dei concetti errati su Dio, rifiutandoLo e mettendosi in collera contro questo dio che erroneamente si è immaginato. Per questo è importante conoscere Gesù, poiché è l'immagine dell'invisibile Dio (Colossesi 1,15). Quindi, non stravedere per gli altri credenti, i tuoi pastori, Davide, Mosè, etc; sono tutti uomini di Dio, ma non sono l'uomo-Dio. Stravedi per Cristo e meravigliati di fronte alla bellezza del Padre.

*Se mi avete conosciuto, avreste conosciuto il
Padre mio; e fin da ora lo conoscete e l'avete visto.
Giovanni 14,7*

Non ti aspettare di farLo contento. La Sua felicità non dipende da te, ma vuole soltanto che tu Lo ami. Il primo comandamento di Dio non è di farLo felice (Deuteronomio 6,5; Matteo 22,37), e non vi obbligherà a farlo. L'amore non obbliga.

*Se mi amate, osservate i miei comandamenti.
Giovanni 14,15*

Quando provi ad ubbidire a Dio senza amarLo, ti garantisco che sarà estenuante. Ma quando Lo amerai avrai la forza di ubbidirGli nonostante le difficoltà iniziali. Mi ricordo quando ero ancora appassionatissimo d'arte facevo tante cose, dal disegno al gioco, dall'organo al canto. Passavo ore ed ore ad esercitarmi per migliorare e non era sempre facile. C'erano volte in cui mi sentivo stanco e frustrato ma non demordevo perché amavo quello che facevo. A volte mi chiedo com'era possibile che investissi così tante energie in queste cose. È la stessa cosa con Dio. Quando siamo appassionati di Lui la nostra ubbidienza viene in modo soprannaturale e anche se avvolte risulta difficile ubbidirGli, Lui stesso diviene la nostra forza. Non si baserà più sulla paura o sul desiderio di andare in cielo ma sull'amore per Colui che ci ha salvati dal peccato e dall'inferno.

AMORE PERVERSO

Alcuni dicono che fare sesso con una persona dello stesso sesso è accettabile qualora si tratti di due persone adulte consenzienti: questo non farebbe male a nessuno. Il problema con questo tipo di ragionamento è che relativizza e altera la morale. Questo implica che padre e figlio (di età matura) possano avere dei rapporti sessuali consensuali senza problemi; oppure significa che la menzogna è considerata moralmente corretta qualora la persona alla quale abbiamo mentito non lo verrà mai a sapere e che ne uscirà quindi indenne. Non è possibile! La morale deve essere assoluta e oggettiva. Per questo motivo la morale deve venire da una fonte esterna. Dio è il solo legislatore, non noi. Lui ne è il creatore e a Lui spetta di decidere come devono funzionare le cose, non a noi.

Il rapporto sessuale con lo stesso sesso è inaccettabile perché non è la maniera in cui Dio lo ha concepito. Si possono amare i membri dello stesso sesso? Sì, effettivamente, dobbiamo amarli, ma nella maniera che Dio ha stabilito, cioè attraverso la comunione o l'amicizia. L'omosessualità è, infatti, la perversione dell'amore di Dio verso lo stesso sesso.

Se vogliamo conoscere l'amore dobbiamo quindi imparare ad ubbidire a Dio, che è amore. Conoscere Dio consiste nel conoscere l'amore. UbbidirGli è amare.

AMORE INCONDIZIONATO

Quello che è strano nella mia testimonianza è il fatto di aver perso il desiderio o la speranza di essere "etero". Non ero alla ricerca di un cambiamento. Non sono mai andato da un qualche terapeuta o ad una qualche seduta psicologica, non che ne sia contrario, soprattutto a quelle centrate su Cristo. Ma non inseguivo l'idea di un semplice cambiamento nei termini di quello che all'epoca percepivo come il mio orientamento sessuale. Spesso la gente mi dice che sono cambiato per mezzo della mia volontà oppure che la mente dell'uomo può ogni cosa. Non è per niente vero, almeno nel mio caso. Non avevo né la voglia né l'idea di cambiare quello che ero. Mi sentivo a mio agio nell'essere "gay". Perché cambiare? Non ne avevo motivo.

Allora, cos'è cambiato?

Nel momento in cui sono arrivato alla piena realizzazione del peccato nella mia vita e al bisogno della grazia di Dio è stato anche il momento

IL VERO AMORE

in cui ho realizzato che era Gesù quello che cercavo. Il Suo amore è ciò che cercavo negli altri uomini. Come potrà amarmi ancora nonostante i miei peccati? Come poteva il Santo di Dio vedere i peccati che avevo commesso consapevolmente ed amarmi ancora? Questo genere d'amore è divino. Non volevo essere etero; desideravo soltanto...Gesù. I miei desideri sono cambiati tantissimo. Ho cominciato a desiderare Dio e non più il peccato. Che cosa mi ha cambiato? È il suo amore incondizionato. Il Suo amore ha cambiato il mio modo di vedere ogni cosa, compreso il modo in cui vedo me stesso. Ero abituato ad odiarmi, odiare il mio essere, me stesso, il mio corpo e tutto di me. Ma appena mi sono reso conto che il Creatore mi amava, non ho più avuto motivo di detestarmi. Come posso odiarmi dal momento in cui Dio ha riversato il Suo amore su di me?

Pensa a quello che ha fatto per noi sulla croce. È sulla croce che ha pagato il prezzo affinché possiamo essere liberi dalla maledizione del peccato. Pensa alla resurrezione, alla vittoria sulla morte che ci ha offerto. Tutto quello che ci domanda è di pentirci ed avere fiducia in Lui. Il suo amore è veramente incondizionato e lo offre a tutti coloro che sono pronti a riceverlo. Ma la salvezza è condizionata e sta a te decidere se riceverla o no (Giovanni 3,16). Ecco il genere d'amore che ti offre. Lui è più grande di tutto quello che tu possa sognare. Non dobbiamo cercare di sistemare le cose da soli prima di venire a Lui. È proprio il contrario. Lui va verso coloro che sono feriti così da poterli ristorare. Lui chiama i malati affinché siano guariti. Vieni così come sei e permettiGli di purificarti, ristorarti, guarirti e -soprattutto- lascia che ti ami.

L'Eterno è vicino a quelli che hanno il cuore rotto e salva quelli che hanno lo spirito affranto.

Salmo 34,18

VERO AMORE

Ho sentito alcuni dire che è una storia di 2000 anni fa e che quindi non è più rilevante al giorno d'oggi. In poche parole, il Suo amore non è più tanto vero ai giorni nostri. Ma pensi davvero che se 20 anni fa una persona reale fosse morta per salvarti la vita, saresti capace di dire: "Ma dai, era 20 anni fa...non vedo come possa essere ancora rilevante per la mia vita."? Per carità! Se questa persona non fosse morta per te, tu per prima cosa non saresti vivo. Ecco come sia ancora rilevante! Se Gesù non fosse morto per il tuo peccato, tu non avresti avuto altra scelta che farti carico della terribile conseguenza dei peccati per L'ETERNITÀ all'inferno. Questo renderebbe privo di senso tutto quello che fai nella vita terrestre. Anche se avessi la migliore delle vite qui, a che servirebbe se alla fine andassi all'inferno? Ma poco importano le sfide che affrontiamo nella vita, ne sarà valsa la pena appena saremo in cielo. Prova a vedere tutto da un punto di vista eterno e ti renderai conto della rilevanza del Suo amore. Non lasciarti distrarre dalle cose effimere sulla terra. Il tempo che passiamo qui non è per nulla comparabile a quello che ci aspetta nell'eternità.

Perciò ti dico che i suoi molti peccati le sono perdonati, perché ha molto amato; ma colui al quale poco è perdonato, poco ama. Luca 7,47

Il problema è che noi prendiamo spesso delle questioni come i peccati e la redenzione troppo alla leggera oppure non ci crediamo per davvero. Le abbiamo trasformate in dottrine religiose piuttosto che trattarle come una realtà della nostra vita. Per questo tante persone non possono sentire l'amore di Dio, poiché non realizzano pienamente la serietà delle loro trasgressioni e del loro disperato bisogno di riscatto. Non realizzano fino a che punto sono state perdonate. Pensano di aver peccato un pochettino e allora amano altrettanto poco. Ma se soltanto realizzassero per davvero che sono state salvate, vivrebbero la loro vita per Colui che le ha fatte scampare da un così terribile destino (Luca 7,44-47).

AMORE FRATERNO

Ho visto una volta una foto scattata ad un gay pride e ho visto delle donne che si tenevano per mano e mi sono detto: "E allora? Non c'è nulla di gay in questa foto." Vedi, nella mia cultura -quella indonesiana- due donne possono tenersi per mano e non significa altro che essere care amiche. È vergognoso che in alcune società l'affetto tra membri dello stesso sesso (in particolare tra uomini) sia spesso considerato come qualcosa di strano, riservato unicamente agli "omosessuali". Spesso spaventa gli uomini il fatto di avere una più profonda relazione con altri uomini e li limita ad un'amicizia superficiale in modo da mantenere l'apparenza "virile". Per questo motivo la normale amicizia conosciuta oggi dagli uomini è quella di essere competitivi l'uno con l'altro o semplicemente rimane superficiale. L'idea che due uomini possano essere affettuosi è quasi impensabile in molte culture, mentre in altre è tranquillamente accettato e considerato normale.



Guarda questa immagine. Se non stai attento potresti sbagliarti e credere di vedere un'immagine oscena. In realtà si tratta soltanto di una lampada. Spesso la nostra mente è piena di presupposti che cambiano il nostro modo di vedere le cose. Una mente piena di pensieri sessuali vedrà tutto più in termini sessuali.

Or uno dei discepoli, quello che Gesù amava, era appoggiato sul petto di Gesù. Giovanni 13,23

Quando ho letto i commenti su questo versetto ho visto da un estremo coloro che sostengono che Giovanni fosse semplicemente seduto accanto a Gesù poiché, secondo loro, sarebbe strano e irrispettoso per un discepolo, un uomo, avere questa attitudine nei confronti di un altro uomo, a maggior ragione per il suo maestro. All'altro estremo si dice che questo dimostra come Gesù avesse una relazione "speciale" con Giovanni, trattandosi di una dimostrazione di affetto omoerotico. È così triste tentare di storcere il senso delle Scritture per fargli dire la stessa cosa dei nostri pensieri malsani. La realtà è che in tante altre culture questo è considerato come una dimostrazione di affetto fraterno senza nulla di sensuale, sessuale o erotico. In altre culture due uomini possono tenersi la mano senza che sia una cosa da "gay", ma solo un gesto amicale. Onestamente questo passo del Vangelo mi mette a mio agio. Provengo da una cultura piuttosto rigida in cui addirittura le carezze o ogni sorta di intimità sono da non fare e da non mostrare.

Appena il ragazzo se ne fu andato, Davide si alzò dal lato sud, si gettò con la faccia a terra e si prostrò

IL VERO AMORE

tre volte; poi i due si baciarono l'un l'altro e piansero insieme; ma Davide pianse di più. 1 Samuele 20,41

Anche sta volta i sedicenti etero si sentiranno alquanto a disagio. Due uomini che si baciano e piangono? Quant'è "gay" e effeminata come cosa! Poi ci sono coloro che vogliono giustificare la loro brama per lo stesso sesso che sostengono che questo passaggio mostra semplicemente come l' "omosessualità" sia perfettamente biblica. La realtà in questo contesto è che in due uomini che si baciano non c'è nulla di lussurioso. In una società molto sessualizzata dove tutto sembra girare attorno al sesso, dove l'amicizia è data per scontata, i gesti di questo tipo sono spesso nel verso sbagliato. Anche voler essere simpatico, al giorno d'oggi, è spesso confuso col voler flirtare. Non sto dicendo che gli uomini dovrebbero cominciare a baciarsi, per niente. Dico soltanto di avere una più larga veduta in questo senso; due uomini che si baciano, in questo contesto biblico, non significa necessariamente che vi sia coinvolgimento sessuale. Certi baci non sono sessuali. Il bacio è essenzialmente una dimostrazione d'affetto, allo stesso modo che baciare un membro della tua famiglia.

Io sono in angoscia per te, fratello mio Gionathan; tu mi eri molto caro, il tuo amore per me era meraviglioso, più dell'amore di una donna. 2 Samuele 1,26

Eh, sì... Questo oggigiorno fa rabbrivire la maggior parte degli uomini "virili". La dimostrazione di una tale emozione nei confronti di un altro uomo, un fratello, è considerata "gay". E invece no. Non c'è niente di omoerotico o effeminato. Perché gli uomini si sono

allontanati dalle loro emozioni? Provare e mostrare l'emozione fa parte dell'esperienza umana; non è né maschile né femminile. Ricorda che il re Davide ha assunto la guida di molte battaglie e aveva centinaia di donne (non sto dicendo che sia un buon esempio da seguire. Dio, infatti, desidera la monogamia per il Suo popolo: vedi Deuteronomio 17,17) e, tuttavia, era un uomo molto sensibile. Ha anche scritto dei poemi: i salmi. E Gionathan era pure sposato. Questa idea erronea che gli uomini debbano essere chiusi emozionalmente gli uni verso gli altri ha causato tanta confusione e ha portato molti uomini all'isolamento, compreso me stesso nel passato. Penso che se avessi avuto una forte simpatia verso un altro ragazzo non sarei diventato "gay".

Gionathan ha rinunciato al suo diritto di succedere a Davide come re. E non solo questo. Gionathan era pronto a tutto per Davide (1 Samuele 20,4) e gli ha salvato la vita ben due volte. Certo, l'amore che nutriva per lui era superiore di quello delle concubine di Davide. Non mi ricordo di una donna che si sia sacrificata per lui. Quindi, in questo caso, l'amore di Gionathan sorpassa quello delle donne che ronzavano attorno al re Davide. Ma questo non vuol dire che i due avessero delle relazioni sessuali o fossero sposati. Ricorda che il rapporto sessuale e l'amore sono due cose differenti! Qui si tratta dell'immagine divina di una vera amicizia e fratellanza. Non è un rapporto basato su delle cose superficiali come lo sport, i giochi, gli accessori, etc. Ma è basato su un legame vero tra due persone, indipendentemente dal loro sesso.

Per quale motivo pensiamo che questo genere di amore e di affetto sia disponibile solamente tra coppie sessuali? Ammettiamolo: i media giocano un grande ruolo nella nostra vita, nel plasmare il nostro punto

IL VERO AMORE

di vista e i nostri ideali. Nella maggior parte dei film e della musica l' "amore" e l'affezione riguardano solamente delle coppie sessuali. "Ti amo" è quasi sempre seguito da una scena erotica o romantica. Si tratta della rappresentazione mondana dell'amore e noi ci caschiamo sempre. Di rado si vede l'amore com'è dipinto nelle Scritture, nel quale l'amore sacrificale non è riservato soltanto ad un uomo e ad una donna, ma anche agli amici, alla famiglia e -addirittura- ai nemici:

Infatti, se mentre eravamo nemici siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del suo Figlio, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Romani 5,10

Gesù è stato pronto a dare la Sua vita proprio al momento in cui eravamo ancora Suoi nemici. Essere nemici di Dio non dovrebbe essere una cosa facile, sarà terribile; ma, grazie al Suo amore, ti ha dato l'opportunità di essere Suo figlio! Incredibile! Ecco il vero amore: nulla di sensuale o erotico in tutto questo. Fino a che punto l'amore è stato pervertito! Dobbiamo liberarci di questa falsa nozione di amore ed imparare che uno stretto legame tra due esseri umani non deve passare attraverso il sesso. In realtà si possono avere rapporti sessuali senza mai avere una relazione. Una vera relazione è basata sull'amore disinteressato.

Dopo aver scoperto l'amore disinteressato di Dio ho cominciato a vedere tutto da una prospettiva diversa. Il mio parere sugli uomini ha cominciato a cambiare. Non li vedo più come delle specie di esseri sessuati, ma piuttosto come fratelli o amici che amo. E, a partire da

questo, ho smesso di volere intrattenere delle relazioni sessuali con loro. Non solo questo; adesso posso relazionarmi ed identificarmi meglio con loro, mentre in passato non sapevo come farlo. Prima non avevo alcuna relazione significativa con lo stesso sesso, ma ora posso affermare di avere molti più amici maschi, degli uomini coi quali posso parlare e condividere quasi tutto: le emozioni, la vita, i problemi, etc. Non è una cosa femminile. Non confondiamo la costruzione sociale con la verità di Dio. Da nessuna parte Dio dice che due uomini non possano piacersi profondamente. Infatti, nel caso di Gionathan e Davide, “l’anima di Gionathan rimase legata all’anima di Davide, e Gionathan lo amò come l’anima sua” (1 Samuele 18,1).

A qualcuno è stato detto una volta dal padre che se due uomini restano a parlare per più di cinque minuti significa che c'è qualcosa che non va. I cattivi pensieri come questo perpetuano la confusione tra gli uomini che lottano contro la TSS. Questo li porta a pensare che se apprezzano la compagnia di un altro uomo per più di cinque minuti, allora devono essere “gay”. Che menzogna del nemico! Sì, in quanto uomo puoi effettivamente parlare ad un altro uomo per ore ed ore e questo non ti rende meno virile, più femminile o “gay”, ma semplicemente umano. Un uomo potrebbe addirittura mancarti. Questo pure, non ti rende “gay”, ma semplicemente un essere umano. Lo dico e lo ripeto: l'omosessualità non è altro che la perversione del vero amore nei confronti dello stesso sesso. Quello che dobbiamo capire è che uno stretto rapporto non-sessuale tra due persone dello stesso sesso è tranquillamente gradito a Dio, non soltanto accettato, ma addirittura incoraggiato:

IL VERO AMORE

Nell'amore fraterno, amatevi teneramente gli uni gli altri; quanto all'onore fate a gara nel renderlo gli uni agli altri. Romani 12,10

Ti ricordi quando Pietro ha detto che sarebbe andato a morire per Gesù? E tutti sappiamo che dopo L'ha rinnegato tre volte. Ma qui il fatto è che il desiderio di proteggere non è solamente nei confronti della tua donna ma di chiunque ti stia attorno, compresi i tuoi amici. È triste avere così tanto esaltato l'amore tra marito e moglie (che è bellissimo) a scapito dell'amore tra amici (qualunque siano i sessi implicati). È davvero strano, poiché Gesù e i Suoi apostoli hanno parlato più dell'amore fraterno che dell'amore tra marito e moglie. Ti ricordi qual è l'amore più grande?

Nessuno ha amore più grande di questo: dare la propria vita per i suoi amici. Giovanni 15,13

No, non è quando si dà la vita per la propria sposa, ma per i propri AMICI. Chiaro che nostra moglie o nostro marito deve essere innanzitutto una persona amica, ma non è sempre così. Questo dimostra che l'amore più grande si trova anche nell'amicizia e non soltanto nel matrimonio. Ecco l'amore di Cristo che non è definito dal sesso.

Non dico di iniziare ad adottare la cultura dei tempi di Gesù e Davide e cominciare ad essere fisicamente affettuosi, no. Non dico nemmeno di trovarsi un "coniuge" non-sessuale come fanno alcuni che si identificano "cristiani gay". Quest'idea non è nella Bibbia. Non è l'obiettivo. L'obiettivo è innanzitutto non distorcere le storie della

Bibbia per giustificare il nostro punto di vista e le nostre voglie e lasciare che la Parola di Dio ci trasformi. Secondo, l'amore e l'affetto (non-erotico) non sono limitati tra marito e moglie. I santi dovrebbero mostrarsi amore fraterno. In effetti, facendolo, mostriamo al mondo il vero amore verso lo stesso sesso, lo stesso che Davide e Gionathan hanno condiviso. (Leggi anche Romani 16,6; 1 Corinzi 16,20; e 2 Corinzi 13,12 sul saluto cristiano).

GIONATHAN

Per ogni Davide c'è un Gionathan e so che tu lo stai cercando. Lo so perché anch'io ero alla ricerca del mio. Ho pregato per questo. L'amicizia che Davide e Gionathan hanno stretto è auspicabile. Chi non vorrebbe essere lì pronto, nel bene e nel male, a mettere l'interesse del proprio amico prima del proprio e proteggerlo? Anche la più "cattiva" delle persone lo vorrebbe.

Tuttavia nella mia personale ricerca Dio mi ha rivelato che Gesù è il mio Gionathan. Lui ha lasciato il Suo trono per me, si è rivestito di umanità e ha dato la Sua vita per me. Non è molto di più di quello che Gionathan ha fatto per Davide? Quindi, adesso, mi rendo conto che non ho bisogno di cercare Gionathan; ne ho uno da tutto questo tempo. Ciò di cui ho bisogno è di essere Gionathan per gli altri, allo stesso modo in cui Gesù è stato Johnatan per me. E la conseguenza di questa presa di coscienza è che la mia felicità e la mia esistenza non dipendono da qualcun altro, poiché essendo io stesso Gionathan, voglio dare al prossimo senza aspettarmi nulla in cambio. Non sono più alla ricerca dell'amore e dell'attenzione degli altri perché sono già amato da Cristo.

Di conseguenza offro amore come Cristo, un amore disinteressato che possiamo dare solamente quando abbiamo ricevuto l'amore di Cristo. Dunque, direi che è il momento di mettere fine alla ricerca di Gionathan e di trovare semplicemente la quiete in Gesù, perché Lui è il nostro Gionathan. Cominciamo ad essere Gionathan per gli altri come Gesù lo è stato per noi. Se abbracciamo questo pensiero avremmo una relazione sana, basata sulla purezza e sull'altruismo piuttosto che essere sempre stremati e delusi di dare senza ricevere quello che ci aspettiamo. Sii Gionathan!

Discepolato:

- ▶ Impara ad esprimere il tuo amore a Gesù. Puoi chiedere allo Spirito Santo di darti le parole per esprimere questo amore. Puoi cercare dei Salmi su come esprimere l'amore. Puoi anche trovare delle canzoni o degli inni che Lo lodano. Assicurati che le parole siano conformi alla verità della Parola di Dio. Sentiamoci liberi di adorarlo. Non ci sono una liturgia o un ordine fisso, ma ci sono dei limiti. Dio è la verità e dobbiamo adorarlo in verità.
- ▶ Se fossi incapace di "sentire" l'amore di Dio, comincia a meditare sulle cose che Dio ha fatto per te a partire dalla creazione, la crocifissione, la resurrezione, fino al giorno d'oggi in cui ti ha preservato. Riconosci il Suo amore nella preghiera. ChiediGli di rivelarti il Suo amore, non soltanto come una verità a livello intellettuale, ma come una verità piantata nel profondo del cuore. Rifletti anche sui caratteri di Dio: Lui è così

paziente con noi che siamo spesso ostinati; è tenero e clemente, etc. Infine, non lasciare che i tuoi sentimenti influenzino la tua mente, ma piuttosto lascia che la tua mente si rinnovi così che possa sentirti diverso. Non dico che i sentimenti non siano importanti, ma sono effimeri e non possiamo semplicemente fondare la nostra fede su di essi.

- ▶ Chiedi a Dio di aiutarti a rinnovare la tua mente e a sbarazzarti della vecchia visione sugli uomini, rimpiazzandola con l'amore fraterno. ChiediGli di aiutarti ad amarli in quanto tuoi fratelli.
- ▶ Sii sempre vigile! Fa' molta attenzione al rapporto con lo stesso sesso. Non trasformare l'amicizia in una codipendenza di emozioni. Accertati che l'amicizia sia centrata su Cristo e che sia inclusiva. Se il rapporto diventa sempre più esclusivo allora è la prova che si sta trasformando in un rapporto malsano.
- ▶ Molti realizzano come la preghiera non sia soltanto una richiesta, ma anche una manifestazione d'amore. Nota come Gesù ha comandato di amare il nostro nemico e di pregare per loro allo stesso tempo. Perché? Perché non possiamo pregare veramente per qualcuno che odiamo. Quindi pregare per coloro che ti fanno del male è mostrargli un po' d'amore!

Conclusione
GESÙ È IL MIO
ORIENTAMENTO

Naturalmente non basta aver letto questo libro. Non serve praticamente a nulla. Devi rispondere alla verità che ti è stata presentata qui sopra prendendo una decisione che ti porti ad agire. Se ci limitiamo ad ascoltare siamo come l'uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia (Matteo 7,24-27). Ci sono molte decisioni da prendere e, a meno che tu non lo faccia e non ti impegni, non cambierà mai nulla.

1 ● C'è un cambiamento di orientamento che deve avere luogo e che non è quello sessuale. Non hai bisogno di cominciare a correre dietro al sesso opposto. Ricordati che Dio ti ha creato per Lui. Quindi il tuo orientamento dovrebbe essere verso Gesù. Devi andare dietro a Gesù. Prenderai la decisione di cambiare orientamento alla tua vita a partire da ora? Vivrai ancora per i desideri ed i sogni oppure per Colui che ti ama come nessun altro sarebbe in grado di fare? Non si tratta di una decisione da prendere una volta e per sempre, ma una decisione da prendere ogni giorno della tua vita (Luca 9,23).

2 ● C'è un nemico da affrontare; non sono le persone che ti fanno del male, ma Satana ed i suoi angeli. Gesù ci ha dato l'autorità, il potere di sgridare i demoni nel nome di Gesù Cristo. Fa' buon uso di questo potere e combatti i demoni che cercano di sedurti. A volte bisognerà farlo più volte perché il nemico insiste e noi dobbiamo resistere (Giacomo 4,7).

3. Ci sono delle porte nella nostra vita che devono essere chiuse. È alquanto ironico cercare di resistere al nemico ma allo stesso tempo fraternizzare con certe cose o certe persone, permettendogli di influenzare negativamente la nostra vita (1 Corinzi 15,33). Si può trattare di certi amici, dei media o di altre cose che dobbiamo evitare finché non diventiamo più forti spiritualmente. Chiedi a Dio di mostrarti quali siano queste porte da chiudere.

4. Ci sono dei bisogni spirituali che devono essere soddisfatti e soltanto Dio può farlo. Per questo è importante passare del tempo col Signore, per lodarLo, meditare la Sua parola ed il Suo amore. Se non lo fai i tuoi bisogni non saranno colmati e accadrà che comincerai a cercare altrove e, a questo punto, ti troverai nei guai. Metti Dio in prima linea. Lui è più che degno perché ha addirittura messo noi stessi in prima linea. Trova la quiete in Lui.

5. La mia testimonianza non finisce con “felice per sempre, faccio quello che mi pare.” La mia testimonianza continua fino ad oggi, cercando di fare la volontà di Dio nella mia vita. Mi ricordo che poco dopo essermi ravveduto ho chiesto a Dio: “E ora? Che devo fare ora che sono stato riscattato?” È una domanda che ogni credente dovrebbe porGli. Non dovremmo cullarci sul fatto di avere fede ed essere salvati. Dio non ci salva perché alla fine facciamo quello che ci pare o per programmare le nostre prossime vacanze. Non ci ha creati senza uno scopo. Abbiamo una missione qui e se non conosciamo il senso della nostra esistenza ci perderemo

CONCLUSIONE - GESÙ È IL MIO ORIENTAMENTO

facilmente e ritorneremo alla nostra vecchia vita. Credo sia per questo che molti cristiani faticino ancora: sono troppo occupati a pensare quello che LORO vogliono fare e come riuscirci. Sono diventati fiacchi spiritualmente perché mancano di nutrimento spirituale, cioè fare la volontà del Padre (Giovanni 4,34).

Discepolato:

- ▶ Bisogna che Cristo cresca e che io diminuisca. Dovremmo sempre considerare le cose che facciamo: glorificano Gesù? Oppure Lo diffamano? Più facciamo le cose per la Sua gloria meno viviamo per noi stessi. Cristo diventa più importante per noi non per doveri religiosi ma per amore.
- ▶ Di fronte alla tentazione è sempre importante ricordarti chi è Dio, cosa ha fatto per te, e la gioia che provi quando vinci la tentazione per mezzo della Sua grazia. Prima di arrivare al punto di essere sommerso dalla tentazione prega, affronta il nemico rimproverando lo spirito impuro nel nome di Gesù Cristo; di' la verità alla menzogna che ti sta davanti. Per esempio, quando cominci ad avere dei pensieri del tipo: "Guarda questo ragazzo, è migliore di te. Tu non vali niente. Guarda il suo corpo, guarda il suo volto. È un vero uomo. Tu no". Non limitarti a non ascoltare ma sii aggressivo col nemico! Siamo soldati di Cristo. Quando il nemico ci attacca, DOBBIAMO contrastarlo. Gesù non è rimasto in silenzio quando il diavolo ha provato a tentarlo ma ha svergognato le sue menzogne attraverso della verità (Matteo 4,1-11). Segui il

Suo esempio. Non devi necessariamente parlare ad alta voce, ma rispondergli affrontandolo con la verità. Per esempio: “Dio mi ha creato un uomo completo proprio come quest’altro uomo. Mi ha fatto diverso per uno scopo preciso e differente dal suo. Non voglio compararmi a nessuno! Ti scaccio nel nome di Gesù!”. Chiedi a Dio la saggezza per sapere cosa dire per resistere a tutte le menzogne del nemico.

- ▶ Il grande incarico non è solamente per il cristiani “speciali”, ma per ogni discepolo. Di conseguenza, sii attivo affinché tu possa fare dei discepoli. Puoi cominciare pregando e domandando a Dio di rivelarti qual è per te il modo migliore di iniziare ad implicarti nella fidelizzazione. Naturalmente dobbiamo essere innanzitutto discepoli prima di fare discepoli. Cerca e cogli ogni occasione. Se mai il dubbio dovesse insinuarsi nella tua mente non dimenticare che tu, da solo, non puoi nulla. Lo puoi solamente in Cristo. Quindi, non è questione delle capacità che possiedi, ma del fatto che Cristo sia in te. Conta su di Lui.

Supplemento

PER I GENITORI,
LA FAMIGLIA E
GLI AMICI

Non avendo probabilmente vissuto in prima persona la TSS ti risulterà forse difficile affrontare il discorso con una persona a te cara che invece ne soffre. Ti assicuro che non è difficile. Prego affinché i consigli scritti qui sotto possano aiutarti.

1. Coloro che lottano contro questa particolare tentazione sono come qualunque altra persona che lotta contro qualunque ● altra tentazione. E come ogni individuo, ha bisogno di essere amato. Cominciamo da questo. Amiamoli. Amali come Gesù ti ha amato. Puoi dare il consiglio migliore o anche parlare in lingue ma senza amore le tua parole sono vuote. Amali là dove si trovano. Non farli sentire più diversi di quanto si sentano già. Fagli sapere che ti trovi nella stessa barca. Tieni in mente che nel quadro generale, cioè fuori da Cristo, tutti sono nel peccato.

2. Pregare è sicuramente ciò che dobbiamo fare in ogni situazione, compresa una situazione di questo genere. Prega ● affinché la persona si avvicini a Gesù; non pregare perché diventi etero. NON è l'obiettivo. Il cambiamento dovrebbe essere il risultato dell'avvicinamento a Gesù, non l'obiettivo. Non è necessario che sia attirato dal sesso opposto, piuttosto che si sottometta a Gesù.

3. Per favore, smettiti di propagare idee sbagliate sulla ● mascolinità e la femminilità. Non dire cose del tipo: "Lo sapevo che eri gay perché facevi questo o quello...". Non hanno bisogno che tu gli imponga degli stereotipi culturali, già il mondo intero lo fa. Hanno bisogno che tu li diriga verso Cristo. Non farli sentire come se dovessero raggiungere lo stereotipo culturale, ma

piuttosto aiutarli a scoprire la loro identità in Cristo e non nella società. Forse in tutto questo tempo hai seguito la società e non Cristo.

4 Dobbiamo dirgli la verità e non prenderli in giro. Non compromettere la verità ma comunicala con compassione.

- Parlo della verità sul peccato; ma non dimenticare la verità sulla speranza e sulla redenzione di Cristo (1 Corinzi 6,11). Puoi farlo condividendo delle testimonianze della grazia di Dio che trasforma, dandogli degli strumenti come libri, video, ma senza esagerare. Su internet ci sono tantissime testimonianze di persone liberate da questo particolare peccato.

Ci sono tante cose che possiamo fare ma la liberazione riguarda la persona e Dio soltanto. Abbi fede in Dio. Mantieni la speranza in Lui, non in un libro, in una terapia, etc. Questi possono essere soltanto dei mezzi, ma solo Dio è il liberatore.

L'amore è gratuito ma non è da due soldi.

C'è qualcosa nell'amore che ci attira. Soffermati semplicemente su quanti film, libri o canzoni sono stati fatti per celebrarlo. Tante cose sono state fatte nel nome dell'amore: dalla guerra alla carità, fino ai matrimoni gay. Ma cos'è esattamente l'amore?

Proprio come gli altri cercavo l'amore e con mia grande sorpresa è stato l'amore a trovarmi, nel 2010. Quest'incontro con l'amore ha cambiato l'essenza stessa del mio essere. Ecco di cosa parla questo libro: l'amore, ma un amore diverso da quello che si vede nel mondo, **il vero amore**. È un amore strano, aldilà di questo mondo. Un amore che riscatta e ristora chiunque lo desidera, compresi coloro che lottano contro la tentazione per lo stesso sesso (TSS).



Sihol Gianito Situmorang è un ragazzo che è stato riscattato dal sangue di Gesù. Non si è mai sottoposto né a terapie riparatrici né a formazioni teologiche. Il suo desiderio è di condividere l'Evangelo di Gesù Cristo in tutto il mondo, proprio come i semplici pescatori che Gesù chiamò a seguirLo e per fare discepoli in tutte le nazioni.

Questa versione del libro è scaricabile gratuitamente. Se senti che questo libro ti ha benedetto e vorresti sostenere l'opera di Dio attraverso una donazione, lo puoi fare tramite PayPal: c2moranx@yahoo.com